Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale - Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 11 gennaio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3474 nuova serie Fondazione: 1881

Partita complessa

Mentre Eisenhower parlava, Bulganin spediva i suoi messaggi. Ancora una volta, i sovietici hanno agito per smorzare l'effetto dell'iniziativa avversaria. Bisogna pensare che il messaggio redatto nella fattoria di Gettysburg era stato portato ufficiosamente a conoscenza in taluni punti essenziali, da almeno una settimana. Così l'effetto del discorso di Ike è stato ridimensionato dal messaggio del Cremlino.

A parte questo indubbio «vuoto» psicologico di cui taluni ambienti occidentali non sempre riescono a valutare l'importanza, bisogna ben dire che la rentrée di Eisenhower è stata ottima.

Che ci siano dei dissensi è importante fino a un certo punto; la maggiore preoccupazione degli americani, forse, non è tanto la diretta minaccia sovietica quanto la salute dell'uomo della Casa Bianca. Gli ordigni nucleari in mano all'uno e all'altro dei blocchi contrapposti sono di tale spaventosa potenza da rendere piuttosto improbabile un conflitto; la «guerra fredda», la battaglia per la supremazia sembra trasferirsi nella competizione dei leaders, della propaganda, nella penetrazione psicologica, politica e commerciale fra i popoli «nuovi» dell'Asia, dell'Africa e, perchè no, del Sud America.

Con questa premessa appare evidente come sia importante non solo, per l'Occidente, avere dei missili e altre armi del genere, ma anche e soprattutto dei leaders, dei capi. Per vincere le battaglie ci vogliono i condottieri e la «guerra fredda» è una lunga snervante battaglia.

Di qui la preoccupazione per le condizioni fisiche e spirituali dell'uomo della Casa Bianca che essendo il leader dello Stato più potente del mondo libero, è anche il naturale condottiero delle nazioni occidentali. Da questo punto di vista Ike ha vinto una buona battaglia; ha avuto 41 applausi, non è sembrato irresoluto e debole, ha mostrato sicurezza e decisione. Certo è apparso assai invecchiato, certo si è impappinato su qualche frase; ma era una cosa che gli capitava anche prima della malattia, che capitava anche a Truman. Nessuno dei due è un oratore fascinoso come F. D. Roosevelt, il più grande oratore che abbiano avuto gli americani negli ultimi 40 anni, e al cui confronto non regge neanche Stevenson.

Ma gli applausi per l'uomo non possono far ignorare le riserve sul suo programma. I quattro capi di Stato Maggiore non hanno applaudito quando Ike ha chiesto la riorganizzazione delle Forze armate; e un «assordante» silenzio ha accolto le richieste di continuare gli aiuti agli alleati e di incrementare con loro i commerci. Siamo nell'anno delle elezioni parziali: a novembre si avrà il rinnovo di un certo numero di senatori e deputati e le misure chieste da Eisenhower non sono popolari. Ora il fatto che abbia apertamente ritenuto di farne parola, mostra la sua decisione e il suo senso di responsabilità.

«O.K. Ike: ora metti in pratica...»: tale, in effetti, il commento popolare americano. Invero questo non è più tempo di parole, quanto di fatti; si tratta di vedere come Eisenhower intende svolgere il suo programma, realizzarlo, con quanta urgenza e autorità.

Quanto al secondo messaggio di Bulganin, è da notare come sia stato spedito non appena al Cremlino si è avuta la sensazione che alla NATO fossero affiorate divergenze sulla risposta da dare al primo messaggio sovietico. Le divergenze sono nate dal Canadà; ed è evidente l'orientamento dei sovietici di «dialogare» con inglesi, tedeschi, scandinavi, canadesi che non hanno orientamenti del tutto convergenti con il Dipartimento di Stato su talune questioni. La estensione dell'invito di Bulganin a paesi come la Svezia, l'Austria, la Jugoslavia, l'India, l'Egitto, che non potranno non esserne lusingati, è un'altra prova di abilità, certamente.

A occhio e croce la politica sovietica pare abbia questo scopo: mantenere lo statu quo in Europa, creare dovunque una grande aspettativa per la distensione, tentare la grande partita del disarmo in un colloquio a due, con gli americani. Spetta alla diplomazia europea evitare che il vecchio continente resti fuori dalle trattative; e non pare che agli americani convenga trattare senza la solidarietà degli alleati della NATO.

Gli otto punti di Eisenhower costituiscono un programma molto ampio e difficoltoso, ma è l'uomo che fa il programma e non viceversa. Gli intenti dell'uomo della Casa Bianca rimarrebbero lettera morta se non si aggiungesse a quegli otto punti un nono, fondamentale: lo spirito di iniziativa.

E' ciò che occorre all'Occidente, e soprattutto alla politica americana. I sovietici hanno cominciato a riguadagnare terreno non quando hanno lanciato gli «sputnik» ma molto tempo prima; più precisamente quando Krusciov mandò Scepilov, ancora suo amico, al Cairo, con un gran sorriso e un ricciolo negligente sulla fronte. Scepilov non era un diplomatico, e lo si vide in seguito; ma portò fra gli arabi l'immagine di una Russia sorridente e simpatica, dinamica nelle sue decisioni, ben diversa dal cliché normale.

L'Occidente comunque cerca di riprendere l'iniziativa. Macmillan certamente non è andato a Nuova Delhi per parlare di filosofia con Nehru: il viaggio del Premier di Downing Street è un tentativo appunto di riprendere la iniziativa, di sbloccare una situazione pesante per l'Occidente tra i popoli asiatici. Al viaggio di Macmillan corrispondono i colloqui tra Adenauer e l'Ambasciatore russo Smirnov: l'uno e l'altro sono tentativi di un'iniziativa occidentale. Su questa linea dovremmo ancora ricordare quel piano Pella per il Medio Oriente, che troppo frettolosamente è stato messo da parte dai nostri alleati. E infine va citato, come un tentativo del genere, anche quell'appello alla pace che Eisenhower ha lanciato al popolo sovietico.

Siamo comunque entrati, è chiaro, nel periodo dei discorsi, dei sondaggi, dei messaggi, delle trattative, una specie di «disgelo». Da esso potrà uscire o no l'effettiva «distensione». Ma il campo in cui avviene tutto questo è molto vasto; non si limita alle frontiere tra il patto della NATO e quello di Varsavia. Si estende all'Asia, all'Africa, a tutto il mondo. E' un mosaico di situazioni vecchie e nuove, in movimento. E' proprio la complessità della posta in gioco che fa dubitare che bastino pochi mesi per arrivare a un risultato, nel dialogo tra Occidente ed Oriente. E' molto più probabile che questo dialogo si prolunghi, vada oltre il 1958, che quest'anno venga solo impostato. Il gioco sarà lungo, sfibrante, complesso e richiederà tutto l'impegno. Non sarà solo un problema di missili, ma anche di uomini e di direttive. Eisenhower con il suo discorso ha dimostrato di aver compreso il da farsi. Ora si tratta, come hanno sottolineato i suoi connazionali, di metterlo in pratica.

Gaetano Mattioli

SCETTICISMO A WASHINGTON SULLA NUOVA PROPOSTA SOVIETICA

DULLES NON CREDE POSSIBILE UN INCONTRO A BREVE SCADENZA

E' indispensabile un esame preliminare degli argomenti da discutere per evitare che un fallimento dell'iniziativa abbia ripercussioni negative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Da tre giorni era stata annunciata la conferenza stampa che avrebbe tenuto oggi Foster Dulles. Dopo il messaggio letto da Eisenhower al congresso, la parola del Segretario di Stato acquistava un preciso significato, perchè egli sarebbe entrato nel vivo di alcuni problemi esteri e avrebbe reso noto il punto di vista del governo nei riguardi della proposta formulata dal Maresciallo Bulganin, di un incontro al vertice tra l'Occidente e l'Oriente.

Le idee di Foster Dulles erano da due giorni già note. Dinanzi alla Commissione senatoriale degli Esteri, l'altro ieri, egli s'era mostrato nuovamente scettico e rigido verso ogni possibile trattativa con i sovietici. Senonchè ieri sera interveniva il fatto nuovo della seconda nota di Bulganin, inviata a tutte le Nazioni dell'ONU e in più alla Cina comunista e alla Svizzera, che, come si sa, non fanno parte delle Nazioni Unite.

Nella sua nota Bulganin insisteva per la convocazione di una larga conferenza del disarmo. Al Dipartimento di Stato si è avuto il sospetto che il Governo sovietico, in caso di risposta negativa da parte di Washington, sarebbe passato oltre la partecipazione americana e avrebbe convocato egualmente i Paesi aderenti alla sua proposta a un grande convegno diplomatico.

La possibilità non era da scartare. Pur non raggiungendo, in assenza degli Stati Uniti e degli alleati della NATO, un risultato positivo, la conferenza avrebbe potuto avere un grosso effetto propagandistico, dimostrando che la Russia Sovietica era l'unica a essere veramente intenzionata al disarmo e alla riconciliazione mondiale.

Per tale ragione, la conferenza stampa che Foster Dulles avrebbe tenuto oggi acquistava grande interesse, essendo egli obbligato a esporre il pensiero di Washington sulla proposta di Bulganin e sulla possibilità di una riunione internazionale non presenti gli alleati occidentali. La conferenza stampa doveva avvenire, come di consueto, di mattina. Foster Dulles l'ha spostata alle tre del pomeriggio per potersi prima mettere d'accordo con il Presidente Eisenhower. Si riteneva che, oltre alla questione della proposta del Maresciallo Bulganin, il Segretario di Stato sarebbe stato interrogato sulla situazione militare degli Stati Uniti rispetto alla Russia, sulle recenti decisioni della NATO e sulle conclusioni del rapporto della Fondazione Rockefeller, che ha reso la sua testimonianza dinanzi al Congresso affermando che nel bilancio dell'aviazione dell'anno scorso si era avuta una decurtazione dei crediti per il 42 per cento e che, data la situazione attuale della tecnica americana, essa potrà riprendere la sua primitiva posizione di avanguardia, rispetto a quella sovietica, in un periodo minimo di dieci anni di sforzi continuati.

Contrariamente a quel che dunque si attendeva, nessun argomento di natura militare è stato trattato dal Segretario di Stato nella sua conferenza. Egli ha limitato le sue dichiarazioni alla politica estera. Dulles ha dichiarato che non è contrario a incontri con l'Unione Sovietica, ma non ritiene che la sicurezza e i vitali interessi degli Stati Uniti debbano dipendere da una semplice promessa sovietica. Dulles ha detto di non credere che un incontro al massimo livello possa aver luogo tra due o tre mesi (come proposto nell'ultima lettera di Bulganin), a meno che non vi sia un'adeguata preparazione e vi sia una ragionevole garanzia che si ottengano alcuni risultati desiderabili.

Il messaggio inviato ieri dal Maresciallo Bulganin — ha continuato Dulles — costituisce una ripetizione massiccia delle proposte già contenute nel messaggio del dicembre scorso del leader sovietico. Il significato principale dell'ultimo messaggio del Primo Ministro sovietico — ha detto Dulles — risiede nel momento in cui è stato inviato piuttosto che nel suo contenuto. Dulles ha poi espresso l'opinione che, malgrado la rottura dei contatti fra Occidente ed Oriente sul problema del disarmo, le trattative su questo problema riprenderanno. «E' probabile — ha aggiunto Dulles — che le proposte che l'Occidente avanzerà a queste trattative sul disarmo non saranno molto diverse da quelle già formulate e che l'Unione Sovietica ha respinto».

Il Segretario di Stato, riferendosi al messaggio di Bulganin, ha rilevato che questo messaggio coincide sia con il discorso del Presidente Eisenhower al Congresso che con la conclusione delle consultazioni che hanno avuto luogo in seno alla NATO sulle risposte alla prima nota sovietica. Questa, secondo Dulles, è una tecnica di propaganda più che un mezzo di discutere di problemi importanti tra capi di Governo. Venendo a parlare della proposta di Bulganin per una riunione al massimo livello, Dulles ha dichiarato che una riunione del genere che venisse convocata senza una adeguata preparazione si troverebbe a dover fare una scelta tra l'aggiornamento senza aver raggiunto un accordo o la chiusura con un accordo a parole ma non sul fondo. I due termini dell'alternativa rischierebbero di avere conseguenze poco desiderabili. Per questa ragione è importante che abbia luogo un esame preliminare degli argomenti che dovrebbero essere affrontati nel corso di una riunione al massimo livello e che vi sia la speranza di un accordo.

Alla domanda su ciò che egli considera un atto di buona fede da parte russa, il Segretario di Stato ha risposto che la decisione più realistica e più incoraggiante da parte sovietica sarebbe l'applicazione di accordi precedenti, e particolarmente quelli dell'ultima conferenza al massimo livello di Ginevra, nel corso della quale i quattro Grandi hanno riconosciuto le loro responsabilità comuni per il problema tedesco ed hanno affermato che la Germania deve essere riunificata per mezzo di libere elezioni. Da allora, il Governo sovietico si è opposto a questo impegno. Dulles ha aggiunto che l'ultima riunione al massimo livello del luglio 1955 era stata preceduta da un atto positivo da parte sovietica: l'accordo per la messa a punto del trattato di pace austriaco.

Dulles ha espresso la convinzione che è estremamente probabile che saranno ripresi colloqui sul disarmo, sebbene l'URSS abbia rotto tutti i contatti al riguardo tra Est e Ovest.

In merito al Piano Rapacki, Dulles ha detto che forse non si tratta di una vera neutralizzazione, in quanto si avrebbe solo l'eliminazione di certi tipi di armamenti. Tuttavia — egli ha proseguito — è opinione di parecchi alleati degli Stati Uniti che una misura del genere non potrebbe essere distinta da una neutralizzazione totale, perchè senza armi moderne sarebbe estremamente difficile mantenere truppe nelle regioni disatomizzate.

Parlando quindi delle proposte di sospensione degli esperimenti nucleari, Dulles ha detto che una sospensione del genere non può essere che una prima tappa nella limitazione degli armamenti. La sospensione degli esperimenti deve essere accompagnata dall'interdizione di utilizzare sostanze fissili per la produzione di armi nucleari. E questa è una prima limitazione degli armamenti. Secondo Dulles, i piani per utilizzare le sostanze fissili per scopi di pace, i piani di ispezione e di controllo per scoprire qualsiasi segno premonitore di un attacco di sorpresa e i piani per ridurre le armi convenzionali costituiscono un complesso di misure per ridurre gli armamenti e il pericolo di guerra. Dulles ha sottolineato che le proposte sovietiche sono invece delle parole che esprimono un amore per la pace che nessun fatto viene a confermare. Questo — egli ha detto — è un sistema di propaganda diretto a far credere che la pace di quello degli Stati Uniti.

Bonaventura Caloro

Pineau andrà a Londra

Parigi, 10

Il Quai d'Orsay ha annunciato che il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau si recherà a Londra il 17 gennaio per «una visita personale» al Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. L'annuncio aggiunge che tale visita avrà luogo in seguito ad un invito rivolto a Pineau da Lloyd.

LE LETTERE DI BULGANIN ALL'ESAME DELLA N.A.T.O.

Sorpresa a Parigi per la nuova mossa

Reazioni prudenti ma non del tutto pessimistiche alla proposta sovietica di una «Ginevra allargata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Quando i rappresentanti dei quindici paesi dell'alleanza atlantica si sono seduti, stamani, intorno al tavolo della sala numero tre, per riprendere, come era previsto, la discussione sulle risposte da dare al messaggio di Bulganin, un certo disagio circolava tra loro. L'incontro minacciava di apparire vano o perlomeno già superato dal fatto del giorno: il primo messaggio del 1958 fatto dal Cremlino alle ventiquattro Potenze che costituiscono i due blocchi — Occidente e Oriente — più le cinque nazioni «neutre».

Il fatto era nuovo e inaspettato; per di più, mancava anche il minimo documento che, ufficialmente, riassumesse almeno i termini reali della proposta di Bulganin. C'erano solo i giornali, con i loro dispacci. Tra l'altro, un piccolo incidente diplomatico aveva impedito al rappresentante della Francia di portare qualche elemento certo: infatti, ieri sera Gaillard aveva rifiutato di ricevere l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, il quale aveva chiesto di parlare «urgentemente» con lui. A quanto si è saputo, Felix Gaillard, informato della richiesta di Vinogradov, volendo forse dimostrare che non era così «psicologicamente ipnotizzato» da tutto ciò che viene da Mosca, ha fatto rispondere che non aveva tempo di ricevere l'Ambasciatore di Russia, il quale avrebbe dovuto avere, nonostante la sua «urgenza», la cortesia di aspettare fino al giorno dopo.

Dunque, i delegati atlantici, non avendo un solo pezzo di carta sul quale discutere, si sono limitati a considerare se la risposta da dare a Mosca era, alla luce del messaggio di Bulganin, ancora valida, oppure se una risposta «nuova» doveva essere considerata: e cioè una lettera unica che rispondesse al Premier sovietico sia sul vecchio, sia sull'attuale messaggio. Sono state due ore di dibattito che non ha approdato a una vera e propria decisione, ma si ha ragione di credere che l'orientamento generale è quello di dare risposte separate ai due messaggi del Cremlino. E ciò anche perchè si potrebbe salvare il principio, che appare generale, secondo cui un incontro ad alto livello è accettabile, ma a patto che non sia propagandistico; cosa che presuppone una preparazione diplomatica accuratissima e molto seria, quale può essere, una conferenza dei Ministri degli Esteri prima della «nuova grande Ginevra» proposta ieri da Bulganin. L'Occidente, attenendosi anche alle recenti conclusioni della conferenza atlantica alla quale partecipò Eisenhower, è incline a far precedere l'incontro dei Primi Ministri da una conferenza di Ministri degli Esteri.

Poichè la NATO è stata sorpresa dalla mossa di Bulganin (e nella sua prossima riunione discuterà su di essa, avendo il documento sovietico sul tavolo) sono gli ambienti di Parigi che offrono le prime reazioni al messaggio di Bulganin. Si deve subito dire che le opinioni sulla proposta sono di due ordini: o prudenti, ma senza pessimismo; o abbastanza favorevoli alla «Ginevra grande o allargata» che propone Mosca. In ogni caso non si respinge subito quanto Bulganin dice, volendo accertarsi se il Premier sovietico mira a un successo di propaganda piuttosto che a una vera e propria azione seriamente rivolta a consolidare la pace. «L'Occidente non può eternamente dire di no davanti a proposte di pace che sono destinate a trovare un terreno favorevole tra la gente del mondo che della pace è assetata», è stato detto in qualche ambiente ufficioso. Ma si è anche aggiunto che un incontro dei Ministri degli Esteri non solo garantirebbe della serietà della «Ginevra allargata», ma darebbe una prova delle reali intenzioni sovietiche.

Una difficoltà nel dialogo proposto si intravvede nel fatto che Bulganin vuole una nuova Ginevra, ma molto confusa: infatti, si dice, come si potrà arrivare a qualche cosa di concreto in una conferenza che si prospetta più come una «assemblea dove si discute» che come un convegno «di decisioni», quale appare un incontro ristretto?

Ci si chiede: perchè Bulganin ha voluto proporre una conferenza di ben ventinove capi di Governo, sapendo che questo numero davvero eccezionale poteva costituire una delle ragioni — e forse tra le più valide — per dubitare della buona fede russa da una parte e del successo della conferenza dall'altra parte? Le risposte a questo interrogativo sono due:

1) Bulganin ha fatto l'ingenuo per evitare di trovarsi in minoranza — come accadde nella Ginevra numero uno — e ha gettato sulla bilancia un grosso peso, ben sapendo che le trattative nella preparazione dell'incontro possono ridurre un tale peso, ma non più assottigliarlo fino a un incontro a quattro, formato da un sovietico e da tre occidentali.

2) Bulganin ha «calcolato il rischio» insito nella sua proposta di una pluriconferenza. Egli userebbe la riduzione del numero dei convitati come moneta di scambio per ottenere un incontro dei «grandi» non preceduto da quello dei Ministri degli Esteri, tagliando fuori dalla scena quegli che stasera il «Mondo» definisce «il Signor No dell'Occidente», cioè Foster Dulles.

Ma anche qui si torna al punto iniziale, che è riassunto, se le nostre informazioni sono esatte, dall'atteggiamento del Governo francese dopo la prima lettura del messaggio di Bulganin: d'accordo sulla conferenza ad alto livello, ma una siffatta conferenza non si improvvisa. Non si deve ripetere l'errore dell'incontro di Ginevra del 1955: una grande speranza data dai capi di Governo che si è spenta nella successiva conferenza dei Ministri degli Esteri. Si segua questa volta il processo opposto: una conferenza dei Ministri degli Esteri che prepari quella dei «grandi».

Stelio Tomei

APPROVATA DAI MINISTRI L'AZIONE DI PELLA ALLA CONFERENZA DEI «SEI»

Soddisfazione del Consiglio per le scelte decise a Parigi

E' stato deciso un importante movimento diplomatico: Quaroni a Bonn Rossi Longhi a Parigi - Ancora nessuna risposta alle lettere di Bulganin

Roma, 10

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di stamane, ha ascoltato una lunga e precisa relazione del Vicepresidente e Ministro degli Esteri Pella sulle decisioni prese dalla recente conferenza dei Ministri degli Esteri dei sei paesi membri delle Comunità europee.

Il Presidente del Consiglio, nel rilevare che in base a tali decisioni è stata affidata a personalità italiane una somma di responsabilità corrispondenti all'importanza dell'Italia nella comunità dei popoli europei, ha dato atto all'on. Pella dell'opera da lui svolta nella conferenza ed ha espresso il più vivo apprezzamento per i risultati conseguiti. Al Presidente si è associato l'intero vivo plauso.

«Il Consiglio ha quindi manifestato all'on. Pietro Campilli, presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, che si accinge a lasciare il suo incarico governativo per assumere la presidenza della Banca europea d'investimenti, la propria riconoscenza per aver accettato di dedicare le sue energie e la sua competenza alla creazione e sviluppo della Banca stessa, che renderà, nell'interesse generale dell'Europa, utilissimi servizi anche all'Italia ed in particolare alle sue aree depresse. Il Consiglio ha espresso anche agli onorevoli Piero Malvestiti e Giuseppe Petrilli, nonchè al prof. Enrico Medi, la sua sicura fiducia che nella esecuzione degli importanti compiti loro affidati dai sei Governi, essi faranno onore all'Italia, servendo il bene dell'Europa unita.

«Il Consiglio ha quindi preso atto che i sei Governi si sono dichiarati unanimemente d'accordo circa l'unicità della sede delle istituzioni delle Comunità europee, a favore delle quali esso già si era manifestato prima della conferenza di Parigi. La procedura fissata dai sei Ministri per la scelta della sede definitiva, la quale chiama a partecipare in varie forme a tale scelta la rappresentanza parlamentare dei popoli europei, nonchè gli esponenti più alti della comunità, è garanzia della obiettività con cui tale decisione, che il Consiglio dei Ministri continua ad augurarsi favorevole all'Italia, verrà presa a suo tempo».

Fin qui il comunicato ufficiale sulla riunione diramato dalla Presidenza del Consiglio. Si è appreso, però, d'altro parte che la relazione dell'on. Pella al Consiglio si è accentrata solo sul MEC; la parte riguardante gli altri problemi di politica internazionale sarà esaminata nella riunione che il Consiglio terrà il 15 gennaio e nella quale il Ministro Medici presenterà anche i bilanci che poi saranno depositati al Parlamento il 25.

Nella sua relazione Pella ha sottolineato quel che di positivo si è ottenuto a Parigi e tutti si sono congratulati sulle scelte avutesi. Campilli, per il quale aveva anticipato poco prima il sen. Zoli, non pone il problema della sostituzione in seno al Governo essendo un Ministro senza portafoglio, avrà l'incarico soltanto tra un mese o due giacchè prima si deve riunire il Consiglio dei Governatori della Banca. E' stato chiesto di presentare la candidatura di una sola città italiana come capitale europea. Quanto alla nostra rappresentanza in seno all'Assemblea del MEC, sarà nominata, pare dopo le elezioni. non si è detto, nè della prima nè tantomeno della seconda missiva di Bulganin. Quest'ultima tra l'altro, è ancora in traduzione: sulla prima sembra che non sia stata ancora nemmeno decisa la linea della risposta.

Uscendo dal Viminale, l'on. Pella ha espresso l'opinione che il discorso di Eisenhower sia un grosso contributo alla pace mondiale, e quanto alla seconda missiva del Cremlino, non si è pronunciato essendo, come abbiamo detto, ancora in traduzione. Ancora una volta peraltro è da rilevare che in alcuni ambienti di Piazza del Gesù si è espresso un giudizio meno negativo delle altre volte nei riguardi delle mosse sovietiche, in quanto si è detto che la insistenza di Bulganin nel presentare proposte di pace va almeno considerata come un elemento positivo.

Quanto al dibattito sulla politica estera richiesto dalle sinistre, il Consiglio dei Ministri Zoli, Pella e Taivani si sono detti d'accordo nel ritenerlo possibile: così la pensa, come poi ha fatto sapere, anche Saragat. Il dibattito quindi ci sarà probabilmente alla ripresa dei lavori parlamentari. Non tutti i Ministri veramente erano favorevoli a questo dibattito, ma alla fine hanno ceduto alla maggioranza dei pareri. Il Consiglio ha poi preso atto del movimento diplomatico: per ragioni di delicatezza sarà reso noto solo dopo il gradimento dei Governi interessati, ma riguarda quattro sedi importanti. Rossi Longhi va a Parigi, Quaroni da Parigi a Bonn, Grazzi da Bonn va alla NATO e Alessandrini dalla NATO va a Roma come Segretario generale di Palazzo Chigi. La nomina di Alessandrini è stata caldeggiata da alcuni Ministri settentrionali: egli è molto stimato e il suo orientamento è comunque leggermente diverso da quello di Rossi Longhi, molto legato agli schemi degli stretti rapporti tra Roma-Londra e Parigi. Qualcuno si è sorpreso che Quaroni sia stato distaccato a Bonn: quasi quasi si è voluta vedere una sua retrocessione. In realtà, va tenuto conto del fatto che Bonn sta a poco a poco declassando Parigi della sua funzione di centro politico dell'Europa continentale. E così facendo la nomina di Quaroni va valutata in ben diverso modo che una retrocessione.

Un discorso di Vukmanovic
Belgrado e gli aiuti di Washington e di Mosca

Belgrado 10

Si è iniziata oggi a Belgrado, sotto la presidenza di Tito, la conferenza plenaria del comitato centrale della lega socialista jugoslava.

Nel corso della seduta, il Vicepresidente del Consiglio, Vukmanovic, ha tenuto una relazione sullo sviluppo della economia jugoslava. Al termine del suo lungo discorso, Vukmanovic ha passato in rassegna alcuni problemi internazionali e ha parlato della proposta di Tito di indire una conferenza internazionale sul disarmo.

Vukmanovic dopo aver detto fra l'altro che «bisogna lottare contro le interferenze dall'esterno che si prefiggono lo scopo di impedire ai popoli di scegliersi il sistema a ciascuno più adeguato», ha così proseguito: «Naturalmente, non siamo ancora abbastanza sviluppati e perciò abbiamo tuttora bisogno di ottenere i mezzi per far progredire ulteriormente la nostra economia. Siamo ancora interessati all'acquisto di prodotti industriali e di macchinari. Ci occorre in modo speciale la collaborazione tecnica dell'industria dell'Europa occidentale».

Vukmanovic ha poi detto che uno dei maggiori successi della politica estera jugoslava «è costituito dalla normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi dell'Europa orientale».

«Noi speriamo che le divergenze, tuttora esistenti fra Jugoslavia e Unione Sovietica, nel giudicare alcune questioni, non avranno influenza negativa sui rapporti futuri. La cooperazione economica jugo-sovietica ha dato ottimi frutti da ambo le parti. A noi sono molto utili i loro prodotti (carbone, cotone, olii minerali, grano, ecc.) mentre essi sono interessati ai nostri metalli non ferrosi».

«Noi ormai non abbiamo più bisogno di aiuti militari — ha soggiunto Vukmanovic — mentre anche gli aiuti economici vanno giudicati sotto una nuova luce: ormai siamo in grado di restituire ogni specie di credito che potremo ricevere in avvenire, perciò abbiamo proposto agli Stati Uniti d'America di concederci aiuti economici sotto forma di crediti a lunga scadenza».

LA CORSA PER LA CONQUISTA DELL'«ARMA ASSOLUTA»

Riuscito a Cape Canaveral il lancio di un missile «Atlas»

Si è trattato però di una nuova prova a potenza limitata

Cape Canaveral, 10

Il missile balistico intercontinentale «Atlas» è stato lanciato alle 16.48 (ora italiana). L'ordigno si è elevato sprigionando una enorme nuvola bianca ed una grande fiammata. Esso è rimasto visibile per tre minuti.

Quello odierno è il quarto lancio di un «Atlas», nel corso dell'attuale serie sperimentale. L'ordigno si è elevato lentamente attraverso la bruma mattutina, lasciando dietro di sè una scia di fuoco, rimasta visibile per tre minuti. L'«Atlas» è capace di percorrere ottomila chilometri ma si prevede che l'odierno esperimento si limiti ad un tratto di 960 km. (600 miglia). Lungo 21 metri, l'«Atlas» pesa un centinaio di tonnellate.

Secondo quanto hanno riferito testimoni oculari, riuniti sulla spiaggia prossima al poligono, il missile, mentre scompariva alla vista, avrebbe piegato in direzione Sud-Est e cioè verso la zona sperimentale che si estende per circa 5000 miglia attraverso l'Oceano Atlantico. A quanto sembra, il lancio è avvenuto senza particolari difficoltà al termine dell'operazione di riempitura, per mezzo di ossigeno liquido dei serbatoi.

Il testo di un comunicato emesso dal Pentagono sull'esperimento dice: «Il missile balistico intercontinentale «Atlas» è stato lanciato oggi dal centro sperimentale per missili di Cape Canaveral, in Florida. Il lancio, effettuato alle 10.45, è stato coronato da successo. L'esperimento, ad opera dell'aviazione e della società Convair, rientra nel quadro di una serie di esperimenti di razzi aventi portata intermedia e di missili balistici intercontinentali, condotti presso gli impianti di Cape Canaveral».

Il Pentagono afferma che il missile «Atlas» ha raggiunto il suo obiettivo, ma si aggiunge che l'esperimento ha avuto una portata limitata. Si ha infatti motivo di ritenere che non sia stata usata tutta la potenza necessaria per fare percorrere al pesantissimo ordigno la sua completa traiettoria, valutata a circa 5500 miglia. Anche il precedente esperimento effettuato con successo (il 17 dicembre scorso) ebbe portata limitata, presumibilmente pari a 600 miglia. Gli altri due esperimenti effettuati in estate non riuscirono ed i razzi dovettero essere distrutti con un sistema di telecontrollo pochi secondi dopo il lancio.

Costruito dalla società Convair, il missile «Atlas» ha una portata teorica di 8.800 km. ed è in grado di trasportare una ogiva termonucleare a tre piani; i primi due sono ordigni costruiti dalla società «Rocketdhne» e hanno ciascuno una spinta pari a 165 mila libbre, il terzo è un razzo costruito dalla «North American Aviation» ed ha una spinta di circa 100 mila libbre. I tre razzi utilizzano un miscuglio liquido di ossigeno e di idrocarburo il quale permette loro, in linea di principio, di raggiungere una altitudine di 1.300 km. ad una velocità di 28 mila km. all'ora.

Un secondo missile balistico è stato lanciato oggi dal centro sperimentale di Cape Canaveral, alle ore 20.38 (ora italiana). Il secondo missile era un «Navaho», un tipo ormai superato, che viene usato per sperimentare i motori di altri tipi di missili e razzi. Il Dipartimento della Difesa ha comunicato infatti che la produzione di questo tipo di missili è cessata e che gli esemplari restanti vengono utilizzati per scopi sperimentali.

Si apprende intanto che il Ministro della Difesa ha ordinato all'Esercito di mettere a punto un missile balistico a propellente solido con cui rimpiazzare il missile «Redstone» che usa propellente liquido. Al progetto è stata assegnata «l'assoluta precedenza».

L'ordinazione per la produzione del «Redstone», che ha un raggio d'azione di 300 km. circa era stata passata alla «Crysler Corporation». Il Pentagono afferma che i recenti progressi nel campo dei propellenti solidi permettono la realizzazione «senza ulteriori indugi» di un missile più piccolo, più leggero e più mobile del «Redstone».

Il P.C. negli Stati Uniti si sta disgregando

New York, 10

John Gates, redattore capo dell'organo del PC americano «Daily Worker» che cesserà le pubblicazioni lunedì prossimo, ha annunciato di aver rassegnato le dimissioni dal partito comunista, poichè questo è diventato una «organizzazione politica impotente di nessuna importanza negli Stati Uniti».

Parlando in una conferenza stampa, Gates ha affermato che dopo 27 anni di appartenenza al partito egli ha trovato che il PC americano ha cessato di essere «una forza efficace per la pace e il socialismo».

Il gesto di John Gates segna un'altra tappa disgregatrice nella vita del partito comunista americano, che continua a essere capeggiato da un elemento ligio agli ordini di Mosca, William Foster, mentre Gates sosteneva la necessità di seguire una linea di condotta un po' indipendente. Nell'ultimo congresso si era riusciti a trovare un compromesso tra le due fazioni, ma esso è durato poco.

Quasi a tutto il mondo le «circolari» di Bulganin

Londra, 10

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha fatto capire che lo ultimo messaggio di Bulganin è stato inviato a quasi tutti i paesi del mondo, e non soltanto a 19, come in precedenza aveva comunicato. «Contemporaneamente — ha detto la radio in una successiva emissione — le proposte del Governo sovietico riguardanti questioni relative all'alleggerimento delle tensioni internazionali è stato inviato a tutti i membri dell'ONU e ad alcuni altri Stati».

La situazione

I russi hanno effettuato un buon colpo psicologico inviando messaggi a 29 Stati nel momento in cui parlava Eisenhower. Hanno così ottenuto di minimizzare l'effetto del messaggio del Presidente americano. Hanno però anche irritato gli occidentali che hanno veduto nella nuova missiva di Bulganin, una semplice mossa propagandistica, anche se laburisti e socialdemocratici sembrano pensarla in modo contrario. Al riguardo c'è da spiegarsi: senza dubbio l'insistenza sovietica nel proporre incontri per il disarmo va valutata per certi aspetti positivamente. Però, dicono gli occidentali, i problemi per arrivare al disarmo sono molto complessi e si possono risolvere solo con il ritorno alla diplomazia segreta. Il nuovo messaggio di Bulganin è comunque basato su nove punti: divieto degli esperimenti nucleari; rinuncia all'uso delle armi atomiche; zona disatomizzata nel centro Europa; patto di non aggressione tra Est e Ovest; riduzione degli effettivi dalle due parti; fascia di controllo di 800 chilometri dall'una e l'altra parte, alla frontiera tra i due blocchi, per attacchi di sorpresa; estensione dei commerci tra le due parti; cessazione della propaganda; incontri ad alto livello per i problemi asiatici e africani, specie del Medio Oriente.

La posizione russa, a parte questi particolari, è esattamente però l'opposto di quella occidentale: i sovietici vogliono prima l'incontro ad alto livello e quindi l'incontro dei Ministri degli Esteri per perfezionare gli accordi di massima. L'Occidente vuole invece la riunione dei Ministri degli Esteri per preparare l'incontro ad alto livello.

Il riuscito lancio del missile «Atlas» viene a provare che da parte americana si sta lavorando a fondo per risalire la corrente. Pare che non si sia più tanto lontani dalla messa a punto del missile: ci dovrebbero essere pochi mesi. Dopo di che sarebbe ristabilito un certo equilibrio fra Occidente e Oriente.

La questione di Cipro, dopo gli ottimismi dei giorni scorsi, sembra ripiombare nel pessimismo: i greci accettano il mandato decennale inglese per la preparazione dell'unione dell'isola alla Grecia. I turchi insistono, invece, per la spartizione.

Due settori in fermento sono ancora l'Indonesia, i cui movimenti scissionistici sembrano aumentare la loro forza di fronte al Governo centrale di Giacarta, e il Venezuela, dove evidentemente la buona situazione economica non basta a frenare il malcontento derivante dalla situazione politica scarsamente democratica.

PER LA RICHIESTA MANIFESTAZIONE DELLA RESISTENZA A ROMA

Ancora nessun accordo fra Zoli e gli ex capi partigiani

Il gen. Cadorna contrario alle proposte avanzate da Parri e da Boldrini Vivace polemica fra «Tempo» e «Popolo» sull'intervista chiesta a Kruscev

Roma, 10

Nel pomeriggio il sen. Zoli ha ricevuto Ferruccio Parri, il gen. Cadorna e l'on. Boldrini per discutere ancora una volta della richiesta presentata da un comitato di esponenti della Resistenza per una manifestazione celebrativa unitaria del decennale della Costituzione. [illegible]

[illegible] con il quale si è arrivati alla formazione di una direzione unitaria del partito qualora non si provveda a richiamare al rispetto dei deliberati congressuali i due assessori del PSDI al Campidoglio, e hanno chiesto la convocazione del comitato centrale. Negli ambienti [illegible] sta, essa sarà pubblicata. Infine conclude così: «Poichè, nel momento attuale, la intervista non esiste, purtroppo non sappiamo quali siano le domande; e tanto meno conosciamo le eventuali, future, imprevedibili e incerte risposte. Una sola cosa di sicuro sappiamo, ed è che i [illegible]

John P. Hagen, [illegible] fotografato nel suo ufficio con in mano un modello in scala ridotta del razzo a tre stadi con cui verrà effettuato il lancio del primo satellite americano

SILVIO ANGELINI HA CONFESSATO ALLA POLIZIA LE SUE MALEFATTE

Tornerà a Trieste sotto scorta il finto vincitore del Totocalcio

Come è stato arrestato poco dopo il suo arrivo a Bologna Aveva voluto sfruttare la fama del vincitore sconosciuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 10

Il minatore Silvio Angelini, di 37 anni, da Sant'Egidio di Teramo, [illegible]

[illegible] gli hanno prestato credito.

E' interessante piuttosto narrare come la polizia bolognese sia riuscita a mettergli le mani addosso. Mentre, difatti, si riteneva che l'Angelini intendesse trasferirsi all'estero, dopo che si era propagata la notizia delle sue malefatte, l'in- [illegible] *ciclente, che, senza nulla sospettare, saliva sulla vettura. Di lì a poco la macchina della polizia sbarrava la strada al taxi: gli agenti richiedevano i documenti d'identità al viaggiatore che veniva successivamente tradotto in Questura. Interrogato, l'Angelini, dopo aver protestato per il provvedimento preso nei* [illegible] *cisate. Quando il clima di Bologna era divenuto scottante lo Angelini aveva raggiunto Trieste, imbastendo la farsa della sensazionale vincita.*

Dalla polizia bolognese è stato associato alle carceri cittadine di San Giovanni in Monte, dove, come si è detto all'inizio, dopo lunghi interrogatori, si è deciso a confessare la ve- [illegible]

Giorgio Martinelli

I DANNI AGLI IMPIANTI dalle funivie del Monte Bianco

Aosta, 10

[illegible] poggio e deposte sul ghiacciaio sottostante. Il caso è stato previsto nei piani di costruzione della funivia, per evitare che la violenza del tiro a cui le funi sono sottoposte quando imperversano bufere, possa provocare danni al pilone aereo. I dirigenti delle funivie hanno reso noto che, per regolamento, la funivia non deve funzionare quando il vento superi i 60 km. l'ora.

Intanto i due operai bloccati hanno trasmesso un messaggio radio alle 15 di oggi, in cui dicono: «Possiamo scendere con i nostri mezzi, non preoccupatevi, controlliamo gli impianti. Scenderemo non appena il tempo lo consentirà». Stamane il cielo era sereno, ma oggi è tornato ad annuvolarsi. Al ritorno del bel tempo le funi saranno comunque rimesse a posto in pochi giorni di lavoro.

IL DELITTO DI UNA GIOVANE DONNA NEL TREVISANO

Messa alle strette confessa d'aver strozzato la madre

La vittima, dedita al bere, avrebbe trascurato di preparare i pasti ai due figli lavoratori - [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 10

[illegible] va nuovamente la Maschio. Questa, messa alle strette, finiva con l'ammettere di avere preso per il collo durante una lite la madre. Tale lite era però — secondo le sue affermazioni — avvenuta il giorno prima della sua morte ed era una delle tante causate dal comportamento della madre che si ubriacava frequentemente invece di accudire alle faccende [illegible]

B. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible] di oggi: Bolzano — 4.9, 8.4; Trento — 2.5, 6.5; Trieste 5.3, 7.3; Venezia 0.5, 6.2; Milano — 2.1, 11.2; Torino — 5, 9.3; Genova 5.2, 15; Bologna — 0.4, 10; Firenze 2.7, 11; Pisa 4, 14.8; Ancona 4.6, 10; Perugia 4.8, 10; Pescara 9.2, 11.2; L'Aquila 0, 8.2; Roma 7.8, 13.2; Campobasso 3.6, 7.8; Bari 6, 12; Napoli 9.2, 13; Potenza 2.2, 5.4; R. Calabria 4, 15; Messina 8.4, 14.4; Palermo 10.6, 14.3; Catania 3.6, 15.3; Alghero 10.5, 13; Cagliari 6.5, 13.

Il caso di Prato

Polemica fra Gonella e il giornale del PRI

Roma, 10

[illegible] fanti.

In quanto alla promozione del dottor Rotella a Procuratore generale, essa è stata approvata in obbedienza ad un diritto di anzianità: «Non designare ora la promozione del dottor Rotella — dice il Ministro della Giustizia — avrebbe avuto il significato di una punizione, poichè egli sarebbe stato pretermesso, violandosi il turno regolato da apposite disposizioni di legge». La sede di Trento è stata espressamente richiesta dal neo Procuratore generale. Gonella definisce «pura fantasia» la prospettata possibilità di una imminente promozione del presidente della sezione del Tribunale di Firenze che dovrà giudicare sui noti fatti di Prato.

In una chiosa alla lettera il giornale repubblicano ribadisce che un sospetto di malaccorto agire non è, beninteso, nei riguardi della Magistratura, sibbene del Governo, il quale «pare abbia disposto opportunamente le cose in favore di una soluzione piuttosto che di un'altra, sì da creare una condizione di favore al Vescovo di Prato che prima non esisteva». Resta il fatto — aggiunge polemicamente il giornale — che, in un più ampio movimento di magistrati, ne sono stati trasferiti o promossi due che con il caso del Vescovo di Prato hanno avuto a che fare: e cioè il Procuratore della Repubblica di Firenze che promosse l'azione penale contro il vescovo, e che avrebbe dovuto rappresentare tra pochi giorni la Pubblica Accusa in udienza; e il Procuratore generale della Corte d'appello di Firenze che, avocando in sede superiore la istruttoria e facendo chiedere al suo ufficio il proscioglimento del querelato, aveva già (lo riconosce anche Gonella nella sua lettera) «manifestato un proprio punto di vista sulla questione».

L'INCHIESTA A LUBECCA SULLA FINE DEL «PAMIR»

Qualche nave passò senza avvistare i naufraghi

Pareri discordi sulle barche da salvataggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Al processo davanti al Tribunale marittimo di Lubecca per l'affondamento del «Pamir», avvenuto il 21 settembre dello scorso anno, si è discusso oggi delle operazioni di ricerca della nave in pericolo e poi dei naufraghi, e della condizione e dell'efficienza dei mezzi di salvataggio a disposizione dell'equipaggio. Si è avuta una sola lagnanza da parte di uno degli scampati che ha detto che era quasi impossibile estrarre le gallette dalle scatole e che il latte condensato procurò a tutti una sete terribile.

I pareri sono stati contrastanti a proposito delle barche di salvataggio: un altro tra i sei superstiti ha dichiarato che avrebbe preferito battelli pneumatici alle normali lance. Ma il parere della maggioranza degli interrogati è stato diverso: si è parlato anche dei colori dei mezzi di salvataggio per un più facile avvistamento dei naufraghi. Uno degli esperti ha detto che esperimenti fatti dagli americani con colori speciali hanno dato risultati negativi. Come ha raccontato Hasselbach, uno dei sei giovani marinai del «Pamir» rimasti in vita, nella notte dopo il naufragio e la mattina appresso, dalla sua scialuppa furono veduti i lumi di alcune navi e poi, alla luce, una petroliera a cinque-sei miglia di distanza: ma nè di notte, nè di giorno, quelli che erano a bordo delle navi videro il relitto, ne d'altra parte, i naufraghi erano in grado di far segnali di sorta, giacchè l'acqua aveva reso inservibile o portato via il materiale necessario, e non fu possibile, per le condizioni del mare, alzare in qualche modo una bandiera. Alle operazioni di ricerca del «Pamir» parteciparono complessivamente, durante una settimana, 78 navi di 15 nazioni e una ventina di aerei.

Continuano intanto, fuori dell'aula, le voci che accusano questo o quello di incapacità e di errori nelle ore del naufragio. Mentre l'autenticità del messaggio trovato in una bottiglia su una spiaggia di Cornovaglia viene considerata sempre più improbabile, e i superstiti respingono addirittura con indignazione l'idea che le accuse contro il capitano Diebitsch possano essere state scritte da un uomo dell'equipaggio, una lettera anonima fa carico adesso al comandante della nave tedesca «Odenwald» di non aver partecipato alla azione di soccorso. Un rappresentante della società armatrice ha fatto osservare che la «Odenwald» si trovò nella zona di ricerche soltanto il giorno 25 settembre e non può quindi esser chiamata in causa.

F. T.

Operaio carbonizzato dall'acciaio fuso

Piombino, 10

L'operaio Elvio Bini di 23 anni, stamane nel reparto acciaieria dell'Ilva, è stato investito da un getto di metallo incandescente ed è rimasto quasi completamente carbonizzato.

Il Ministro Campilli visita alla Stazione Termini a Roma il nuovo treno offerto dalla Cassa del Mezzogiorno per lo sviluppo dei servizi di collegamento con l'Italia meridionale

SANGUINOSA TRAGEDIA IN UNA CASA DI CASTELVETRANO

Uccide la giovane moglie dopo una guerra fra suoceri

La vittima trovata dalla madre con un coltello conficcato nel petto

Castelvetrano, 10

La tragica fine di Paola Nastasi, assassinata stamane dal marito Giuseppe Saladino di 30 anni, è stata forse causata da due fogli di carta bollata da cento lire, da un procedimento penale concluso, un mese e mezzo fa in Pretura, da un suocero e da una suocera.

Il 30 giugno 1956 Paola Nastasi, che allora aveva 21 anni e il Saladino si sposavano ed andavano ad abitare nello stesso rione delle loro famiglie. Dopo cinque mesi di matrimonio, la suocera del Saladino, Maria Livorno, vergava il primo foglio di carta bollata per una denuncia contro i genitori del genero, asserendo di essere da questi apostrofata continuamente con ingiurie e male parole, ed in particolar modo da Pasquale Saladino, padre dello sposo, soprannominato dai vicini «il vecchio terribile». Convocati al Commissariato, i Saladino finivano col sottoscrivere una diffida, impegnandosi a non molestare più la suocera di loro figlio. Paola Nastasi era giunta, frattanto, al terzo mese della sua prima maternità.

Il 2 febbraio dell'anno scorso, però, è la volta di Giuseppe Saladino a riempire un foglio di carta bollata. Si dice, d'altra parte, che lo abbia fatto dopo suggerimento del padre. Questa volta i fatti sono gravi. L'incidente provocato dalla suocera ha aumentato la tensione fra le famiglie. Giuseppe Saladino non riesce più a frenarsi e a sopportare la suocera; si sfoga invece contro la moglie, malmenandola e minacciando di bruciare la casa. Due sorelle della moglie, Maria Pia e Caterina Nastasi, corrono dal Commissario a chiedere aiuto. Il Saladino viene prelevato da due agenti e condotto in Questura, dove spiega lo stato insopportabile in cui vive la sua famiglia, a causa della suocera, altra «vecchia terribile».

Nel frattempo avviene un altro fatto che acuirà maggiormente la tensione già esistente. Durante l'assenza del Saladino, portato in Questura, la moglie, aiutata dalla madre, trasporta tutta la biancheria di casa e parte del mobilio nella casa paterna. Da quel momento i coniugi decidono di vivere separati. La vicenda passa intanto in Pretura e, grazie alla opera pacificatrice di un giudice, si giunge alla riconciliazione dei coniugi e con un buon componimento: Paola Nastasi, sua madre Maria Livorno e le sorelle Maria Pia e Caterina vengono assolte dalla imputazione di danneggiamento e di sottrazione di beni.

A questo punto Giuseppe e Paola Saladino decidono di cambiar casa; può essere, questo il primo passo per ricomporre la pace familiare. I due ritornano a vivere assieme trasferendosi da via Macallè a via Quarto, allontanandosi così dal rione in cui vivono i rispettivi genitori. Tutto ciò, appena un mese e mezzo addietro, quando già sembrava che fosse subentrata una certa calma; c'era inoltre da pensare al secondo figlio che sarebbe nato verso la fine di giugno Ma il fuoco continuava a covare sotto la cenere. Indubbiamente il carattere ipersensibile del Saladino, forse succube di continue sollecitazioni da parte del padre, e forse qualche altro inevitabile litigio fra i due coniugi, minacciavano costantemente la sperata tranquillità familiare. Ma nulla lasciava tuttavia prevedere che la situazione potesse precipitare a tal punto. Anche stamane, nessuno sapeva della tragedia scoppiata alle quattro.

Maria Livorno, recatasi di buonora a far visita alla figlia, trovava la port socchiusa; entrava e si trovava di fronte ad un quadro raccapricciante: Paola giaceva a terra fra la porta d'ingresso e la stanza da letto, immersa in una pozza di sangue e con un coltello da cucina ancora confiiccato nel petto. Cosa era avvenuto ieri sera fra i due coniugi? Cosa è avvenuto durante la notte? Nonostante le più assidue ricerche, non è stato possibile apprendere nulla Una sola risposta sulla bocca di tutti: non andavano d'accordo, ma Paola era una brava ragazza.

Si è saputo poi che l'omicida aveva condotto il suo piccino presso un parente, Nicolò Centaura di 63 anni, abitante in via Cirillo. Quindi, Giuseppe Saladino prendeva il primo treno per Trapani e andava a costituirsi al Procuratore della Repubblica.

Sulla casa del delitto è calato quindi il primo sipario: la porta è stata chiusa e vi sono stati apposti i sigilli. Il piccino è stato affidato alle cure dei genitori della madre; ma il «vecchio terribile», che forse ha avuto la sua parte, sia pure indiretta, nella tragedia, implora che il bimbo venga affidato a lui.

Il primato di un calzolaio

Mantova, 10

A chi spetta il primato della fabbricazione della scarpa più lunga? Giorni fa aveva rivendicato tale supremazia un ciabattino di Sermide, rivelando le proporzioni delle estremità inferiori di un suo cliente, il quale calza scarpe numero 52. Ma ecco farsi ora luce un altro artigiano, di Villanova de Bellis. Egli, per un agricoltore del luogo, confeziona scarpe numero 53, della lunghezza di centimetri 36.

Entra in profumeria e rapina la proprietaria

Milano, 10

Una aggressione è avvenuta nel tardo pomeriggio in una profumeria, in via Binda 9. Uno sconosciuto, entrato con il pretesto di fare degli acquisti e accertatosi che non vi fossero altri clienti, ha spianato contro la proprietaria, Lena Filippetti, di 25 anni, una pistola, ingiungendole la consegna dell'incasso. La negoziante gli ha dato settemila lire, ma il malvivente, non soddisfatto, si è recato nel retrobottega e si è impossessato di altre diciottomila lire custodite in una cassetta di sicurezza. Prima di allontanarsi il rapinatore ha preso con sè anche una radio portatile, trovata nel negozio.

Dopo qualche tempo la Filippetti, ripresasi dallo spavento, ha telefonato alla Volante. Sono in corso indagini.

Dieci furti di pellicce in pochi giorni a Roma

Roma, 10

Pellicce per oltre 20 milioni sono state rubate durante la notte in un negozio nel quartiere Prati. E' il decimo furto del genere che si registra a Roma nel giro di poco più di una settimana e le caratteristiche di ciascun colpo sono sempre le stesse. Il che fa supporre si tratti di una banda specializzata che abbia addentellati per lo smercio di così particolare refurtiva.

I ladri hanno fatto saltare il lucchetto che assicura la griglia di sicurezza, poi hanno scardinato le tavole di protezione della vetrina interna e sono penetrati nel negozio Per l'operazione i malviventi si sono serviti di un «crik» e di una sbarra di ferro.

Questa mattina il proprietario del negozio, signor Carrara, ha trovato il locale messo a soqquadro. Dal magazzino mancavano decine e decine di pelli di visone e balle di altre pelli, nonchè alcune pellicce già confezionate

Le refurtiva è stata caricata su una macchina che poi si è allontanata a tutta velocità. Prima di andarsene i ladri hanno chiuso di nuovo alla meglio la griglia di protezione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il movimento degli scambi tende ad estendersi a un maggior numero di valori. Fiat e Montecatini si erano mosse fin da giovedì nel primo pomeriggio e consolidavano ieri buona parte del progresso conseguito. Fra i valori di punta nel rialzo si notano Bastogi, Generali, Amiata, Dinamo, Emiliana, Vizzola, Saffa, Snia e Nord-Milano.

Ancora qualche contrasto sulle Teti, che ieri staccavano tuttavia un acconto dividendo di lire 75. Le notizie contradditorie sulle discussioni per l'art. 17 trovano favorevole accoglimento sul mercato che ritiene di ravvisare, in alcune proposte di recente avanzate, possibilità di maggior libertà di movimento.

Nota bene. Da ieri le Teti quotano ex-acconto dividendo di lire 75.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1735 (+46), Finelettrica 1138 (+7), Finmare 487,50 (+2,50), Finsider 601 (+1,50), GIM 5400 (—), Invest. 2510 (+10), La Centrale 8840 (+65), Sviluppo 1600 (+16), Ass. Gener. 25550 (+880), Assicuratrice 6870 (+50), RAS 7695 (+35).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11850 (+50), Cucirini 7310 (+75), Stampati 1980 (+15), Gavardo 3896 (—4), Linificio 408 (—), Snia Viscosa 1607 (+14), Un. Manifatture 36100 (+100).

Minerari e metallurgici: Ilva 466 (—), Montecatini 2345 (+20), Siele 6105 (+105).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 445 (—15), Fiat 1236 (+17).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1575 (+10), CIELI 3007 (+2), Dinamo 3000 (+27), Edison 2742 (+12), Calabrie 1665 (—), Alto Veneto 2035 (+10), SIT 930 (15), Magneti 870 (+5), Orobia 2320 (28), Seso 2810 (+40), Meridelettr. 1365 (+5), Terni 273,50 (+1,75), Vizzola 3752 (+11).

Alimentari: Distillati 4960 (+85), Eridania 4405 (+45), Rom. Zucch. 565 (—5).

Chimici: ANIC 2510 (+12), Italgas 1341 (+6), Liquigas 361 (+2), Pibigas 207 (—2,50), Rumianca 1830 (+5), SAFFA 2380 (+40).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4260 (—30), Gen. Imm. 602 (+1,50).

Diversi: CIGA 3970 (+2), Italcementi 14600 (+20), Pirelli S. p. A. 3860 (+30), Pirelli e C. 2695 (+35).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1655, franco belga 12,28, franco francese 129,50, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11, escudo portoghese 21,60, dollaro canadese 623, fiorino olandese 162,50, corona danese 88,50, corona svedese 116, corona norvegese 83, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5900-6100, marengo svizzero 4775-4975, oro 707-711, argento puro 19-19,50.

TRIESTE

Finmare 487, Generali 25050, Assicuratrice 6750, RAS 7620, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21150, Snia Viscosa 1605, Montecatini 2345, CRDA 240, Beni Stabili 4190, Immobiliare 599, Pirelli it. 3830.

VIAGGIO IN ITALIA

IL naso a becco di civetta sulla bocca tumida, nel faccione molliccio dalla incipiente pappagorgia, a noi, Charles de Brosses, conte de Tournai e de Montealcon, primo presidente del Parlamento di Digione, nonostante tutto, ci va a genio. E' piccolo di statura (così piccolo, che quando discusse la sua tesi di diritto, per farsi vedere dagli esaminatori, al dire d'un biografo, dovette salire su uno sgabello), ma, in compenso, è vivace, è brillante, è spiritoso. Sì, gonfio e tronfio come è buona regola che ogni francese lo sia, specie fuori dall'ombra del suo campanile; ma, a non pigliarlo troppo sul serio, a lasciar cadere il cinquanta per cento di quello che dice, è simpatico, simpaticissimo.

Non ha compiuto trent'anni, quando in *chaise de poste*, imprecando all'afa agostana, viene in Italia a cercarvi le pezze d'appoggio per una vita di Sallustio che intende scrivere e mai condurrà a termine. E' alla testa d'una variopinta combriccola d'amici e parenti, prima quattro, poi sei, e «dopo le invasioni dei barbari», dirà il cardinal Passionei, «non ci sono mai stati tanti borgognoni in una volta a Roma». Borgognoni di qualità, che daranno lustro alla città che li ospita; e il primo a crederci è proprio *monsieur* Charles. Pertanto, tra il serio e il faceto, medita di elevare davanti San Luigi dei Francesi un obelisco di seconda mano, da pagare non più di cinque-seicento luigi, e incisi sulle quattro facce i nomi dei componenti la combriccola, in latino si capisce: Carolus de Brosses, Edmundus de Lacurne, Benignus Legouz, eccetera.

Gli interessa l'Italia, a monsieur Charles. L'itinerario, secondo lui, è sbagliato; ma non trascura nessuna delle città più importanti (Genova, Firenze, Napoli, Venezia, Milano e Torino). Più dell'Italia gli interessa Roma (strappato ogni orpello, ogni panneggio classico, è una Roma messa a nudo, senza pietà). Più di Roma gli interessa se stesso. Se quelle *lettres familières*, che immagina di spedire al signor de Neuilly o de Tournay o de Maleteste, amici borgognoni, perchè ne rendano partecipi altri amici, avesse potuto disegnarle, inciderle, state tranquilli! si sarebbe introdotto in primo piano, ai piedi del Colosseo o del Pantheon, magari coi fidi Edmundus e Benignus e Abraham a guardargli le spalle.

Il giorno 19 ottobre 1739 giunge alla tanto sospirata Roma; ma sembra iellato. Alla dogana gli confiscano il *Misson*, che è all'indice; e molto se ne dispiace, perchè doveva servirgli di introduzione alla visita dei monumenti. Al *Monte d'oro* casca nelle grinfie dell'oste rapace, e n'esce «scorticato». Unico sollievo il budino, e ne stende la ricetta, quasi per ritrovarne nel tempo il gusto impareggiabile: «Prendete midollo di bove... mollica di pane zuppata nel latte... cannella e uva passa di Corinto; impastate insieme come per fare il pane, avvolgete il tutto in un telo sottile e cuocetelo in pentola con un ottimo brodo; poi fatelo cuocere una seconda volta in una tortiera per far alzare la crosta». Come entra in chiesa, a San Lorenzo in Lucina, gli rubano due fazzoletti e la tabacchiera («Ah, ah, signor curato, se non fate osservare meglio l'ordine pubblico nella vostra chiesa, non avrete in me un parrocchiano troppo assiduo»). Gioca al faraone, per riposarsi delle fatiche del viaggio, e gli fanno fuori i duecento zecchini che ha guadagnato a Firenze.

L'indomani, subito se n'esce a dire: «E' bella Roma, tanto bella che, giuro, tutto il resto mi par niente di fronte a lei». (E con altro tono: «Il popolo di Roma è un quarto di preti, un quarto di statue, un quarto di gente che non lavora, un quarto di gente che non fa niente»). Poi, come percorre le vie («d'una lunghezza senza fine, diritte a meraviglia, terminanti in belle prospettive, servono soltanto a ritrovarsi in mezzo a una serie di androni, di viuzze tortuose...»); come guarda gli edifici («un edificio superbo è circondato da cento brutte casette»), ci ripensa, e partono le critiche, rapide, aguzze, ficcanti, e le *lettres* s'animano del fruscìo di quei dardi che scoccano inesorabili.

Monsieur Charles ha letto Vasari, ma direi che precorre l'acida Milizia. Santa Maria del Popolo è una «mediocrissima costruzione», «Gli strumenti della Passione (a ponte Sant'Angelo) fanno un ben meschino effetto. Gli angeli e i santi stanno tanto bene nelle chiese! perchè non lasciarveli? Non hanno l'aria di star a lor agio qui, o per lo meno fanno la figura di spostati», la colonna Antonina è piuttosto un pilastro che una colonna, un «mostruoso pilastro fatto di soli ventotto pezzi di marmo di Paro»; palazzo Venezia è una «vecchia e brutta casa», palazzo Spada ha «una architettura tendente allo stile rustico»; i cavalli di Montecavallo sono due ronzini che non hanno visto la striglia nè di Fidia nè di Prassitele; finalmente, il Mosè ha una faccia da caprone, e «come quasi tutte le opere di Michelangelo, è rozza e priva di gusto».

Gli perdoniamo tutto, a *monsieur le President*, tutto, per quello stupore, quello sbigottimento dei sensi e dello spirito insieme, che lo piglia nell'entrare a piazza Navona, e per quelle parole che concludono il periplo dell'occhialetto da palazzo Panfili a Sant'Agnese in Agone alla fontana dei Fiumi: «Se ne potrebbe parlare per cent'anni (di piazza Navona) arrivando sempre alla conclusione che non è possibile vedere nulla di più augusto e di più impressionante». Ma c'è qualcuno che ripiglia le parti almeno del Mosè di Michelangelo. E' una statua, la statua di Caracalla. Giusto al palazzo Farnese, il Presidente, nell'aprire una porta si trova davanti il busto dell'imperatore. «Mi stava guardando», racconta in una lettera, «naso contro naso, con quella sua faccia da canaglia; e ho indietreggiato in preda al più ridicolo terrore».

Si capisce che è tutto meglio al suo paese. Fontana di Trevi è in costruzione, ma al disegno del Salvi, monsieur Charles, avrebbe preferito quello che ha visto in modellino a Santa Martina, del «nostro» Bouchardon. A Montecavallo, in un salone a mosaici, c'è «un monte Parnaso dove le nove sorelle e il loro capo Apollo con la lira in mano, dànno, a richiesta un concertino per mezzo dell'acqua, e non è un concertino che valga un gran che». State a vedere che c'è una statua di Francia che assolve meglio il suo compito musicale! Eccola, «la statua di Vaucanson suona il flauto ben altrimenti di quanto non sappian fare queste principesse!». E così non bisogna aspettarsi di trovare a Roma giardini simili alle Tuileries, e neppure che siano distribuiti col gusto di quelli del Palais Royal. «Il giardino Panfili, il più bello di tutti, non uguaglia Saint Cloud per l'aspetto campestre nè Marly per il pittoresco e la serenità».

Precursore dei nostri Piacentini e Foschini e altri architettini, il Presidente si dà arie di urbanista, e discetta d'urbanistica con la solita disinvoltura. Qua, suggerisce di buttar giù la «spina» di Borgo (ahimè, a distanza d'un paio di secoli l'hanno esaudito!); là, consiglia di trasformare il «passetto» di Borgo in una galleria, stipandolo di pitture e sculture. La più grossa la spara davanti al Colosseo: «Il mio progetto (sono fertile in fatto di progetti, io) sarebbe di ridurre il Colosseo a semianfiteatro, di abbattere il resto della cerchia dalla parte del monte Celio, di restaurare nella sua antica forma l'altra metà che si lascerebbe in piedi, e di fare dell'arena una bella piazza. Non è forse meglio avere mezzo Colosseo in buono stato, che averlo tutto intero in pezzi?».

Scrive come parla, dice tutto quel che pensa; e questo è il suo maggior pregio. L'unico peccato, che queste *lettres* non siano «espresse», cioè cotte e servite, come gli spaghetti all'osteria. Su nove, scritte in Italia, quarantanove sono meditate, dettate, titillate negli *otia* digionesi, a distanza d'anni dal viaggio; e, proprio come gli spaghetti «riposati» perdono di fragranza.

Non ama mischiarsi al popolo, del popolo l'interessa unicamente il lato pittoresco. La sua attenzione (non che sia un ceto che stimi troppo) è rivolta al clero, ai nobili, ai letterati e artisti. Forse perchè gli offrono il destro di esercitare meglio la sua arma segreta, l'ironia. Un'ironia incontrollata, irrispettosa, spesso sboccata (al punto che sotto il suo tricorno ci aspettiamo sempre di veder svolazzare, invece dell'educatissima parrucca, una ciocca di capelli incolta del «greve» belliano).

Un papa, secondo lui, è stato sciocco; un altro «molto pio, molto debole, molto stupido»; un altro non ha fatto che fabbricare santi (eppure corre subito a Montecavallo con l'intenzione, anche se sarà frustrata, di baciare a Clemente XII la sacra pantofola). Quanto agli alti prelati, «la boria è un vizio comune dei monsignori del Sacro Collegio; tra i cardinali è uno spirito di corpo», e, scendendo al singolo, il cardinale Ottoboni «è molto screditato per i suoi costumi, essendo stato per tutta la vita un gran ruffiano». Non si salvano nè i preti nè i frati, e neanche le monache (colpevoli, quest'ultime, di aver fatto morire di rogna gli agnelli a loro affidati e destinati a fornire la lana per i sacri pallii di Pasqua).

Quanto ai nobili, il principe Giustiniani possiede molte madonne di Raffaello, ma «ha l'aria d'un uomo male in arnese»; il principe Barberini trascura il suo palazzo e «vende un pezzo alla volta quanto ne può staccare, senza che la cosa dia all'occhio», e via dicendo. Le gentildonne sono tutte fatue, vanitose, impudiche. Frequenta il loro salotto, e le corteggia; ma non si facciano illusioni! «E' un mestiere», confessa, «che mi piacerebbe molto più con le nostre»; e intanto s'arrovella perchè «un certo don Paolo Borghese» gli insidia una «damina» Ricci sulla quale ha messo gli occhi lui, e le sta tanto addosso, borbotta tra se e se, «che tra loro non passerebbe un filo».

Va all'opera, al Capranica, e gli fanno pagare il biglietto, perchè l'abbonamento non è valido per le prime. Il posto che gli càpita è pessimo, le scene non sono nè ben finite nè ben tese, i violini sembrano ubriachi, gli attori raffreddati. Quanto all'opera, il «castrato» che interpreta Merope è abominevole, e Polifonte merita d'esser preso a bastonate. Si dilunga apposta a parlar di «castrati» per tirar fuori con l'aria di nulla l'aneddoto, e mischiare il sacro e il profano. Uno di questi «semiviri» presentò una supplica a Innocenzo XI per avere licenza di ammogliarsi, adducendo che la «operazione» subìta in fanciullezza era stata fatta male: e il papa, di suo pugno, in margine alla supplica: «Che si castri meglio».

Figuratevi come l'editore Parenti, dopo il successo delle stendhaliane *Promenades*, sia andato a nozze nel darci un libro ancor più succulento, lardellato nei suoi tre tomi di stampe, disegni, acquarelli, *vues d'optique*, a tre, cinque, sette, perfino nove colori, che rispondono sempre al testo e al suo *esprit*, proprio come le ciocche di rosmarino e i ritagli di pancetta rispondono all'abbacchio arrosto. La presentazione è affidata a Carlo Levi e Glauco Natoli, Amerigo Terenzi ha curato l'edizione; la traduzione, esemplare, è di Bruno Schacherl.

Mario dell'Arco

Com'è noto il regista e attore americano Orson Welles è giunto in Italia con la moglie Paola Mori e con la figlia di due anni Beatrice. Qui sono fotografati a Genova

DAI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Faceva ridere e piangere con semplici forze umane

In onore del grande Petrolini l'attore Checco Durante ha messo felicemente in scena due vecchie farse

Roma, gennaio

Ogni tanto è bene ricordare che la funzione sperimentale nel teatro è di specie diversa: rivelazione di classici ignoti, prove da laboratorio nelle diverse tecniche di ciascuna delle arti che contribuisce a quell'arte delle arti che è il teatro, infine l'esperimento dell'attore nuovo e dell'autore, principiante o rifiutato. E', quest'ultimo, il caso di Dino Terra, pseudonimo di un ricco borghese mezzo romano mezzo fiorentino, erede della Galleria Simonetti che porta il suo vero nome. Appassionato alle arti e alle lettere Dino Terra subisce il fascino del teatro da almeno sei lustri e, quando gli riesce, arrischia alle ribalte la sua produzione. Che lui, in trenta anni, sia riuscito a capire in che cosa differisce la materia del dialogo scenico da quella del dialogo letterario, non si può dire. Anzi, quest'ultima «Carambola» ci prova che non l'ha capito Quel che dicono i personaggi, in questa commedia, è vero, naturale, ovvio, ma nella forma non afferra il pubblico. Gli attori lo sentono e la debole materia perde, ancor più, le possibilità di presa che avrebbe potuto conquistare se sorretta dai recitanti. Con questo non si vuol accusare gli attori. Riconoscerò subito che tutti hanno sopracolorato le battute insignificanti anche per puntellarle (e per nascondere di saper poco la parte). Carlo Ninchi, pur recitando «con la puzza al naso» era bravissimo, e Pilotto più di lui, e la simpatica Vivi Gioi quasi altrettanto. Ma la barca faceva acqua, perchè proprio sconnessa; nè la regia è riuscita a portare qualche aiuto. Nel lavoro accadono centomila fatti, che non «attaccano». Le carambole di Vivi Gioi — dottoressa che vorremmo tutti avere come medico curante — sono inganni che non cuciono un tessuto, sono maglie di una catena che non si collega. Troppi episodi, troppe distrazioni, troppo frammentarismo, causati dal soggetto stesso è vero, ma, anche da malaccortezza tecnica dell'autore. La regia di Alfredo Zennaro poteva soccorrere lo scarso mestiere dell'attore. In un vecchio maniero si vedono scene avanguardiste, chissà mai perchè, di un Leonardo Ricci. Non si vuol capire che l'avanguardia è succeduta, come epoca, al Liberty, ed è uno stile storico che ha il proprio periodo delimitato, ed è legata ad una corrente letteraria precisa.

La compagnia degli scrittori italiani, sperimentale nell'ultima specie sopraelencata, degli autori respinti, ha debuttato con la scoperta di Luigi Barzini autore, poi subito ha fatto fiasco con la riscoperta di Dino Terra, ormai sessantenne e alquanto usato dopo «Il Faustino», «La coda santa», «La vedovella», e altre opere ugualmente sbagliate e deboli di costituzione. Ma a Paone, che figura impresario, come non lo fa sembrare, tutto questo importa poco. Non lo si vede mai. Venne alla prima di Barzini e la notte stessa riporta. Lui, tanto, i fondi li riceve regolarmente, e quest'è che gli importa, per far finta d'esser conduttore di compagnie. E questa volta Paone passa perfino come audace sperimentatore: una parte che lo diverte perchè la sua prima «condotta», per impresa Giordani Sacerdoti e Aeroldi di Erba, fu la tournée «Teatro degli Indipendenti» con *L'opera da quattro soldi*. Concluderemo col dire che a sperimentare autori nuovi è fuori luogo un impianto costoso, con attori celebri (che vogliono le commedie a successo e non i tentativi e le scoperte) ed è superfluo, per lo meno, un conduttore nababbico e distratto qual è Paone.

* * *

«Un omaggio devoto e affettuoso al mio grande Maestro» ha intitolato Checco Durante «uno spettacolo eccezionale in onore di Ettore Petrolini»; ed ha scelto due opere non petroliniane: «47 morto che parla» di S. D'Arborio e «Cortile» di F. M. Martini atto drammatico decadente, benchè d'ambiente popolare romano, scritto dall'autore crepuscolare all'epoca di Sergio Corazzini e di Guido Gozzano; atto, quindi, recline sullo stelo, ma rinvigorito dalla collaborazione di Petrolini. Ettore, oltre che far ridere, sapeva far piangere con semplicissime forze umane. Il testo qui recitato è quello di Petrolini: l'adattamento suo. Lo stesso dicasi per «47 morto che parla». Il copione reca perfino gli «slittamenti» — come chiamava Petrolini le proprie uscite dalla commedia, a commento esterno della stessa, per divagazione capricciosa. Checco osserva questi slittamenti con autentiche intonazioni petrolinesche.

Lo stile recitativo di Checco, in questa celebrazione è interessante per la fusione ottenuta dei modi propri e di quelli di Ettore riprodotti come con fonografo. Chi non li custodisce, indimenticabili, nella propria mente? Essi sono una piccola parte del nostro patrimonio personale di ricordi teatrali invidiabili; e, purtroppo, o per fortuna, ce li porteremo con noi, non potendoli lasciare in regalo. Di «Nerone» esiste il film e delle macchiette i dischi, ma poc'altro si conserva. Io pubblicai «Nerone» e «Romani de Roma» dagli autografi del mio amico, e mi parevano belli perchè, leggendo, ricordavo il modo di parlare di Ettore, i suoi acuti, i suoi strilletti scanzonati, e i pernacchietti musicali, in tutto il magnetismo calamitante che emanava da lui. Chi non riusciva a vestire le parole tipografiche di tali ricchezze vedeva, nei due canovacci, scheletri sconocchiati. Per il «47 morto che parla» ricorderò un fatterello divertente. Ettore stava invocando in scena il suo «Angiolinoooo!», l'angelo custode, quando vide entrare nel teatro, Alberto Capozzi divo del cine muto e *partner* di Diana Karenne, stella russa che in Italia faceva la concorrenza alle Bertini, Menichelli, Jacobini, del tempo. Petrolini smise di chiamare Angiolino e *slittò*: «Vedete? Quello è Capozzi il divo der cinema. Gioca sempre alle corse, per sè e per la Karenne. Quando perde aveva giocato i soldi dell'amica, quando vince aveva puntato li sordi sui». Capozzi si squagliò nel corridoio e sparì; ma subito apparve sulla scena dove Petrolini, inginocchiato in un angolo aveva ripreso a invocare: «Angiolinooo»! Capozzi in punta di piedi gli si accostò e battendogli flemmaticamente una mano sulla spalla disse: «Questi scherzi non me li devi fare!». Petrolini, annichilito. Capozzi uscì, ridendo con tutti i suoi bellissimi denti. Abbiamo anche noi commemorato Petrolini.

Anton Giulio Bragaglia

UNA CODA INTERESSANTE AL CAPITOLO DEL «MACCARTISMO»

DALLA «CACCIA ALLE STREGHE» OPPENHEIMER COME GALILEO

Ha fatto l'ardito confronto il filosofo americano De Santillana sostituendo la Politica alla Chiesa nel conflitto con la Scienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, gennaio

Giorgio De Santillana, il noto filosofo americano, ha scritto per una rivista un saggio, che, per il tema che tratta, non è soltanto di vivo interesse, ma anche di attualità. Egli è stato indotto dagli avvenimenti statunitensi a fare un parallelo tra la vicenda di Galileo Galilei e quella di Robert Oppenheimer, tutti e due tradotti dinanzi a un tribunale di diversa natura e sottoposti a giudizio.

Il caso di Galilei è noto. Egli venne condotto sul banco di accusa del Tribunale d'Inquisizione di Roma nel 1663. «Papa Urbano VIII — scrive De Santillana — era deciso a spezzare subito e per sempre quella che per lui era la incomprensibile arroganza del pensiero scientifico». Il filosofo americano prosegue ricordando che a Galilei non venne chiesto di dimostrare la fondatezza della sua teoria, ossia di difendere il suo pensiero scientifico. Gli si chiese invece quale fosse la base teologica delle sue affermazioni scientifiche. In altre parole, egli fu sottoposto a giudizio perchè si accertasse se aveva o no disobbedito alla Chiesa. Durante il processo Galilei non aveva avvocati al suo fianco e si difese come meglio poteva, da solo. Aveva allora la reputazione, fra gli uomini dotti del suo tempo, di essere il «secondo Archimede». Le sue idee erano state accolte con entusiasmo ed incitamento dal mondo studioso. Tuttavia per il Tribunale d'Inquisizione il fatto che Galilei fosse stimato e popolare non giocava a suo favore, ma a suo danno, poichè rendeva più pericoloso il suo caso.

Avvincente paragone

Tutti i precedenti del processo subìto da Galilei sono stati richiamati da De Santillana per rendere avvincente il raffronto con quel che è accaduto ad Oppenheimer. Galilei, come si sa, aveva fatto sua l'idea di Copernico, secondo cui non la Terra, ma il sole è fermo ed è al centro del nostro universo. Per rendere accetta l'idea alla Chiesa, che continuava a ritenere il contrario fondandosi sulla Sacra Scrittura, lo scienziato italiano volle cercare negli stessi libri sacri qualche argomento che convalidasse in qualche modo la sua tesi e desse ragione a Copernico. E in effetti trovò quel che cercava nell'episodio di Giosuè, il quale, per sfruttare la vittoria ottenuta sui re amorriti, fermò il sole, in maniera da allungare il giorno. Il fatto era avvenuto, non lo si poteva contestare, per cui, forte dell'appiglio biblico, Galilei sostenne che, sia pure non in assoluto, il sole [illegible] messa. Ma, come è facile supporre, la sua argomentazione parve zoppicante e non del tutto ortodossa. Un gruppo di teologi [illegible] valutando [illegible] alla conclusione di definirla «eretica». Di conseguenza, il rigetto venne suggellato da un fermo decreto del cardinale Bellarmino.

Scritto famoso

Stando così le cose, Galilei ebbe la prudenza di non insistere [illegible] i tempi [illegible] Qualche [illegible] Urbano VIII, [illegible] era amico [illegible] Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo [illegible] amico [illegible] Sant'Uffizio [illegible] volume [illegible] assurda [illegible] Scrittura [illegible] trina.

L'episodio [illegible] la Politica [illegible] derna eresia — secondo De Santillana — Robert Oppenheimer subisce negli Stati Uniti, mentre infuria il «maccartismo», un'inchiesta e il conseguente allontanamento dal suo incarico scientifico. Oppenheimer era stato, sin dal 1943, insieme con Enrico Fermi e Isidor Rabi uno dei dirigenti dei progressi nucleari degli Stati Uniti. Nel 1947 divenne una delle personalità più in vista dell'«Atomic Energy Commission» e fu nominato consigliere di Bernard Baruch alla Commissione per l'Energia Atomica alle Nazioni Unite. A quella epoca era considerato il massimo esponente scientifico dell'America. Durante l'anno 1953, mentre era in preparazione la bomba «H», sul capo di Oppenheimer si addensò una violenta tempesta. Il 23 dicembre una lettera del direttore dell'«Atomic Energy Commission», Kenneth Nichols, comunicò ad Oppenheimer che era sospeso dal suo incarico. Il 29 gennaio dell'anno seguente, 1954, Oppenheimer venne invitato a presentarsi al «Personnel Security Board». Ventiquattro capi di accusa erano stati formulati [illegible] politico e le sue simpatie per la sinistra e i comunisti. Il ventitreesimo precisava che Oppenheimer non aveva dato notizia all'«A.E.C.» di aver ricevuto da un suo amico francese, Haakon Chevalier, comunista, l'invito di passare alla Russia informazioni sulle ricerche atomiche americane. Il fatto avvenne nel 1943 ed Oppenheimer oppose alla richiesta del suo amico un fermo rifiuto, ma non ne fece comunicazione, come era obbligato a fare, all'organismo competente cui apparteneva e del quale prestava la sua opera di scienziato. L'ultimo capo d'accusa diceva che Oppenheimer era contrario alla creazione della bomba «H» e che non credeva nella sua realizzazione.

Un vero processo

Al «Personnel Security Board» tre persone, Gordon Gray, Ward Evans e Thomas Morgan, costituirono una specie di tribunale [illegible] Oppenheimer [illegible] ventiquattro capi [illegible] formulati da Nichols. [illegible] vero [illegible] nulla [illegible] configurato in una imputazione di tradimento; ma le sue simpatie verso la sinistra rimanevano confermate. Egli aveva non solo mantenuto rapporti con elementi di sinistra, ma continuato a vedere a Parigi quel suo amico che lo aveva pregato di aiutare i russi nelle ricerche atomiche e conservato rapporti di qualche intimità con una signorina comunista, provocando nell'animo dei giudici i più gravi sospetti. Nella difesa Oppenheimer non fu abile. Varie volte fu colto in contraddizione con quanto aveva affermato precedentemente. Sia pure con l'intenzione di coprire i suoi amici di sinistra, fu provato che egli non affermò sempre il vero. Il 27 maggio 1954 si ebbe il verdetto. Robert Oppenheimer fu riconosciuto un «leale cittadino», nessun addebito grave gli venne confermato; ma Ward Evans, nella formulazione del dispositivo aggiunse: «Non abbiamo tuttavia potuto giungere a conclusioni chiare riguardo alle esigenze della sicurezza degli Stati Uniti in modo da reintegrare il dott. Oppenheimer nella fiducia accordatagli». Il 15 giugno l'amm. Lewis Strauss, sulla base delle conclusioni del «Personnel Security Board», considerava Oppenheimer «sleale» e gli impediva l'accesso all'«Atomic Energy Commission». Da quel momento lo scienziato cessava, quindi, di dare la sua collaborazione alle ricerche scientifiche ed al progresso della tecnica nucleare, ritirandosi dalla vita attiva e rifugiandosi nell'insegnamento, alla Università di Princeton, dove si trova tuttora.

Sarebbe questo, dopo l'episodio di Galileo Galilei, il secondo caso nella storia di uno scienziato colpito da ostracismo per cause estranee alla sua dottrina ed alla sua opera. A Galilei non si chiese di dimostrare la veridicità della sua dottrina, ma di rinnegarla poichè non si trovava d'accordo con quanto era detto nelle Sacre Scritture. Contro Oppenheimer viceversa non si muoveva alcuna accusa d'ordine scientifico. La sua «mancanza di entusiasmo» per la bomba «H» costituiva un'imputazione molto blanda e l'episodio di Chevalier era soltanto di natura politica, come tutti gli altri addebiti per le amicizie con persone di sinistra. Fu dunque il conformismo politico a paralizzare la sua opera di scienziato.

Il raffronto che Giorgio De Santillana fa dei due casi di Galilei e di Oppenheimer può ritenersi forzato e dialetticamente debole. Ma, da quando sono stati proiettati nello spazio il missile intercontinentale e i due satelliti sovietici, una grande corrente d'opinione tende a far apparire Oppenheimer vittima di quel settario furore anticomunista, che ha trovato qualche anno fa negli Stati Uniti la sua eloquente espressione nel «maccartismo», ed a richiamarlo al suo tavolo da lavoro all'«Atomic Energy Commission». Gli Stati Uniti non sono più tanto ricchi di cervelli scientifici come all'epoca dell'immediato dopoguerra. Un uomo come Oppenheimer non lo si può tenere inattivo. Egli può essere ancora un valido strumento della ripresa che il Paese attende e che reclama. C'è poi anche un'altra considerazione, che va tutta a favore di Oppenheimer e che rovescia molte vecchie valutazioni e pregiudizi: un paio di lustri fa ogni conquista della tecnica sovietica era ritenuta frutto di informazioni sottratte agli Stati Uniti dallo spionaggio. Oggi non si può sostenere una tale tesi, a meno di non cadere nel ridicolo. Ci si è convinti che l'azione del controspionaggio e il «maccartismo» non possono conservare all'America il primato tecnico, che sotto qualche riguardo ha perduto; per poterlo ripristinare occorre favorire gli scienziati, farli lavorare nel clima che più favoriscono, quello della vera libertà, senza opprimerli con sospetti e investigazioni d'ordine personale.

Bonaventura Caloro

La principessa Lalla Haza, figlia del Sultano del Marocco Ben Yussef, fa una donazione di sangue al reparto trasfusionale del grande e moderno centro ospedaliero di Rabat

Incontri fra poeti russi e italiani

Mosca, 10

Alla «Casa dei letterati» si è tenuta ieri una riunione dedicata alla recente visita in Italia dei poeti sovietici. A. Surkov, presidente dell'Unione degli scrittori sovietici, ha riassunto i risultati dell'incontro dei poeti sovietici con quelli italiani. «I poeti italiani — egli ha detto — vivono in una società totalmente diversa e con altri problemi». Egli ha soggiunto che «malgrado le notevoli divergenze di concezione abbiamo lasciato la porta aperta a nuove discussioni. L'incontro è stato molto favorevole e grandi progressi sono stati realizzati verso un avvicinamento. E' necessario fare tutti gli sforzi possibili perchè questi incontri proseguano». Surkov ha egualmente ringraziato la stampa italiana che — ha detto — ha «dato prova di una lealtà e di una obiettività assolute».

Surkov ha poi auspicato che una delegazione di poeti italiani si rechi nell'Unione Sovietica nella prossima primavera. In questa occasione — ha precisato — opere dei poeti italiani saranno pubblicate nell'Unione Sovietica per farle conoscere al pubblico sovietico.

Per decisione presa dai sei Ministri degli Esteri della Piccola Europa, il francese Louis Armand è stato nominato presidente dell'Euratom

Libri ricevuti

Nella collana «Storia e vita» di Cappelli non poteva mancare la *Storia d'Inghilterra* (pp. 620 - L. 1800), e se già ne esistono molte, alcune delle quali anche tradotte in italiano, questa di James A. Williamson, possiede alcuni pregi particolarissimi.

L'autore, che ha dedicato molti anni allo studio dei vari aspetti della storia del suo paese, ed ha all'attivo numerose pubblicazioni, ci dà un'opera completa, per quanto riassuntiva, redatta in forma chiara e vivace, equilibrata nelle sue varie parti, basata su documenti e non di rado ricca di argomentazioni e commenti assai significativi. Egli cerca, ordinariamente, di mantenersi su una linea obiettiva e imparziale. Solo alcuni suoi giudizi sulla seconda guerra mondiale risentono dell'epoca nella quale furono espressi; cioè quando il conflitto ancora imperversava e prima che fossero pubblicati molti documenti atti ad illuminare di luce alquanto diversa alcuni avvenimenti.

Abbiamo qui un quadro completo dell'evoluzione dell'Inghilterra dalle sue più remote origini ai giorni nostri, anche perchè l'autore non trascura di considerare i vari aspetti della vita economica, politica e sociale del Paese, gli sviluppi delle risorse naturali e dell'espansione inglese nei continenti americano, asiatico e africano, nonchè le reazioni di tale espansione nella vita metropolitana, così da dare un'idea il più possibilmente compiuta ed esatta di quello che sono state in passato la Granbretagna e la sua popolazione e di ciò ch'esse rappresentano oggi, nel complesso quadro della vita mondiale.

O

«A lettura ultimata», scriveva Elena Canino a proposito di *Memorie di uno strabico* di James Wellard (Ed. Longanesi - pp. 270, lire 1000), «ho guardato attentamente il ritratto dell'autore. E' strabico o no? Ho deciso per il sì, ad ogni modo ha un occhio tondo e uno lungo; la descrizione dell'uomo strabico del suo libro è tanto viva, umoristica e triste, che deve nascere da esperienze personali. James Wellard è, nell'uomo strabico, una specie di cavaliere errante che offre i suoi servigi, i suoi conti in banca, la piena del suo amore a quante Dulcinee incontra nel suo cammino. In verità sono creature nate dalla sua fantasia, intravvedute sul cavallo di un circo equestre, nelle ombre di uno schermo, nel canto di un disco. Non riuscendo a esprimere la piena del suo amore negli sguardi, egli vi rimedia compiendo azioni tutte eroiche, quali traversare un deserto, improvvisarsi attore cinematografico, gettarsi in mare di notte per impedire che un presunto rivale arrivi alla sua bella, su una barchetta, come Lohengrin sul cigno. Nessuna di queste belle, anche se fatalmente delude l'uomo strabico, delude il lettore. Tanto la modesta Danielle, quanto la bellissima Shala Delisle hanno doti di mente e di cuore che magari trovarle tra mille. I personaggi di contorno, il residente francese a Tunisi, il capitano de Bartheley, la povera Lola chiusa nel forte dei tuareg, il regista Toren, sono tutti di buon disegno e a loro modo divertenti e pietosi. L'umorismo inglese è ravvivato dall'*esprit* francese, annotazioni, episodi, si susseguono come in un grazioso divertimento, un fuoco artificiale pieno di gusto».

O

Nella «Biblioteca di cultura filosofica» edita da Cappelli, appare il volume di Rodolfo Mondolfo *Educazione e cultura come problemi sociali* (pp. 202 - lire 800). Ai problemi pedagogici il Mondolfo aveva dedicato già altre sue opere, fin dal lontano 1922. La battaglia allora sostenuta per una scuola veramente libera e democratica, rispondente alle esigenze sociali e culturali del nostro tempo, è ripresa nell'opera attuale, in cui sono discussi i problemi fondamentali dei rapporti fra lavoro e conoscenza della scuola democratica libera e laica, e di altri aspetti essenziali dell'educazione contemporanea considerati, unitamente a quelli della cultura, come problemi sociali di cocente attualità.

Il marchese De Milford sposerà Eva Bartok

Londra, 10

A quanto scrive oggi il «Daily Mail», il marchese De Milford Haven, che fu testimone alle nozze della Regina Elisabetta, ed è un intimo amico della famiglia reale inglese, sposerà fra breve l'attrice di origine ungherese Eva Bartok ex moglie dell'attore Curd Jurgens. Il marchese — aggiunge il giornale — adotterà la figlia dell'attrice, Deana Grazia di 4 mesi. Eva Bartok non ha mai voluto rendere noto il nome del padre della bambina, la quale, come figlia adottiva, non potrà ereditare il titolo.

IL LUNGO VIAGGIO di un natante a rimorchio

Ravenna, 10

Un natante dalle inusitate caratteristiche è entrato alle 10.30 di stamane nel porto canale di Ravenna. Si tratta del «Puerto La Cruz» di proprietà di una società di Huston (Texas), giunto con un carico di oltre 280 mila galloni di butadiene destinati allo stabilimento ravennate dell'ANIC. Il «Puerto La Cruz» che è privo di motore ed ha le attrezzature di bordo ridotte al minimo essenziale per lasciare posto a due grandi serbatoi cilindrici, è stato trainato fino a Ravenna da due rimorchiatori olandesi alternatisi nella navigazione attraverso il Mar delle Antille, l'Oceano Atlantico ed il Mar Mediterraneo, in condizioni di navigazione spesso non facili.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA IN PREFETTURA

Esortazione alla fiducia nelle risorse di Trieste

Il dott. Palamara nelle risultanze di tre anni d'amministrazione indica gli aspetti di un lento ma costante miglioramento economico

Attorno a un tavolo verde (speranza) si sono riuniti ieri pomeriggio una trentina di giornalisti per una conferenza stampa del Commissario generale del Governo dott. Palamara. I motivi di questa riunione erano piuttosto importanti: a Trieste la moneta circolante è il pessimismo; c'è poca fiducia nell'avvenire e nelle risorse della città; è giustificato questo diffuso stato d'animo? Cosa dicono in proposito le cifre del Commissariato dopo tre anni di amministrazione italiana?

Un fascicolo compilato dall'Ufficio statistiche e censimenti (di cui nei giorni scorsi abbiamo anticipato un sommario annuncio) rispondeva alle domande. All'altra domanda — quella dello stato d'animo negativo — ha dato subito una interpretazione il dott. Palamara, ribadita poi più volte durante il corso della conferenza. Si tratta in molti casi — egli ha detto all'incirca nel suo preambolo — di una singolare condizione psicologica: quella del commerciante che denigra la propria merce (e finisce così col perdere i clienti). In questo stato potenziale di inferiorità è facile allora angosciarsi per il futuro. Trieste invece non deve considerarsi un cimitero nel campo economico, e per sottrarsi a questa pericolosa schiavitù deve serenamente, obiettivamente, esaminare la sua posizione alla luce degli avvenimenti nuovi in campo internazionale, quali potranno essere i prevedibili sviluppi del Mercato Comune Europeo e quelli dei rapporti tra Oriente e Occidente. Sono entrambe prospettive favorevoli al futuro di Trieste, e ad esse bisogna guardare come alla possibile soluzione di molti dei nostri problemi economici, perchè non si può fermare la storia e voler restare ancorati (ad esempio per il porto e per i traffici) a principi che hanno fatto il loro tempo.

Come superare questa fase di trapasso? Rispondendo alle prime domande che gli venivano rivolte sulla situazione economica triestina, il Commissario Palamara ha avuto modo di indicare implicitamente quello che deve essere lo scopo principale durante questo periodo di congiuntura: non perdere il terreno fino ad oggi conquistato. Che non è stato molto, ma che nella sua progressione non ha subito arresti, come testimoniano appunto le cifre raccolte dal Commissariato. Ora di questa evoluzione, ha soggiunto il dott. Palamara, bisogna dare atto, riflettendo sulla impossibilità che tutto venga fatto in ventiquattr'ore quando materialmente occorrono tre giorni. E si strilli pure per i ritardi, ma non si scivoli nello scoraggiamento le cui conseguenze sono imprevedibili. Trieste non deve fare un solo passo indietro, ma intanto deve uscire dal pessimismo, ha ripetuto il dott. Palamara. Del resto che tale pessimismo sia in gran parte dovuto soltanto a hanno compilato gli indici delle statistiche. Conferenza il cui scopo principale era di suggerire un'iniezione di fiducia alla città, negli ultimi tempi alquanto perplessa sulle sue prospettive future. Come tale essa è sfilata — secondo il desiderio dello stesso dott. Palamara — sullo schema di una serena conversazione, di un amichevole «a tu per tu» che ha incoraggiato a spogliare i problemi d'ogni difficoltà tecnica per presentarli sotto il loro aspetto più logico e umano. e umano.

Il sen. Corbellini a Trieste

Giunge stamane nella nostra città il sen. Guido Corbellini, già Ministro dei Trasporti e presidente della Federazione nazionale municipalizzate. Il sen. Corbellini sarà ricevuto dai dirigenti dell'Acegat che lo accompagneranno nella visita agli impianti della Azienda.

Nel pomeriggio presiederà una riunione della Giunta provinciale esecutiva della D. C. a Palazzo Diana.

Alle ore 19.30 il sen. Corbellini terrà l'attesa conferenza nella sala-convegno della Camera di commercio in via S. Nicolò, sul tema: «Imprese pubbliche e iniziativa privata», organizzata sotto gli auspici del Circolo di studi politici «Giuseppe Toniolo».

La personalità dell'oratore e la sua specifica competenza rendono oltremodo interessante questa manifestazione, decisamente di attualità per la vita pubblica cittadina.

Premiato per il suo apostolato il maestro triestino Cerni

LO SPECIALE RICONOSCIMENTO DELLE C.d.R. ALL'INSEGNANTE

Nel 1957, l'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane istituì speciali premi da assegnare a maestri che abbiano svolto una non comune opera educativa ed abbiano dimostrato una completa dedizione alla scuola, distinguendosi altresì nell'opera di educazione al risparmio.

Undici insegnanti triestini sono stati proposti all'apposita Commissione e pertanto era logico sperare che uno dei premi fosse stato senz'altro assegnato alla nostra città. Così è avvenuto; fra gli undici proposti è stato scelto dopo lungo e difficile esame il maestro Piero Cerni.

Egli era stato proposto per il premio con la seguente motivazione, che accompagnava una lunga relazione sulla sua attività educativa: «Dirige l'Asilo Scuola Villa Giulia dove vengono raccolti i bambini anormali psichici. La sua scuola è un modello del genere ed egli si prodiga perchè possa ancora più svilupparsi offrendo ai ragazzi assistiti la possibilità di dedicarsi ad attività di lavoro, facilitando il loro recupero sociale. L'attività del maestro Cerni ha assunto carattere di vero e proprio apostolato».

RESO NOTO IL BILANCIO DEL COMMISSARIATO GENERALE

Imponente programma per il 1958 di opere pubbliche e di iniziative economiche

Elevato da 7 a 9 miliardi l'ammontare degli investimenti produttivi - Il molo VII, gli alloggi e l'assistenza sociale c.pisaldi dell'attività - Sarà rifatta l'aula della Corte d'Assise e l'Università degli studi verrà completata

L'incontro dei giornalisti con il dott. Palamara ha offerto ieri l'opportunità di conoscere il bilancio del Commissariato generale per il 1958, che nella particolare situazione giuridico-amministrativa della nostra città rappresenta un vero e proprio programma di lavoro per le amministrazioni pubbliche e per i molteplici settori produttivi la cui attività trae diretto o indiretto alimento dai piani economici contemplati appunto da tale bilancio.

Trieste, come si ricorderà, manteneva addirittura un bilancio autonomo durante l'amministrazione anglo-americana, completo di previsioni d'entrate ed uscite, come un piccolo bilancio statale. Ciò ovviamente non ha più ragione di sussistere dopo il reinserimento della città nell'amministrazione italiana, ma tuttavia è stata mantenuta la parte più importante della gestione autonoma e precisamente la possibilità di decidere in loco l'impiego dei fondi disponibili. Ed è di questa facoltà che il Commissario generale si avvale nell'indirizzare i finanziamenti, con criteri suggeriti dalle esigenze immediate e mediate del programma di ripresa e sviluppo economico.

Va rilevato a questo proposito che negli ultimi anni si è avuto un concreto e notevole aumento dell'occupazione di manodopera negli impieghi propriamente produttivi e la parte più saliente del programma annunciato ieri sera

stimolo delle iniziative economiche private, sostenendole ed assicurando gli strumenti (servizi, attrezzature, finanziamenti) necessari per la realizzazione di stabili fonti di lavoro produttivo.

Per l'esercizio in corso il Commissario ha ottenuto dal Tesoro una maggiore disponibilità di fondi (22 miliardi, cui si aggiungono altri 13 circa per spese che lo Stato si è assunto direttamente, contro i 32 miliardi corrispondenti al precedente bilancio); di più sono state operate tangibili incisioni nelle spese d'amministrazione, con altro mezzo miliardo di economie, ottenendo la possibilità di più sostanziose dotazioni per le spese produttive: dai 5 miliardi e mezzo dell'esercizio 1954-55, tali dotazioni erano già salite ad oltre 7 miliardi nell'ultimo esercizio e assommano ora nel nuovo bilancio a ben 9 miliardi e 177 milioni di lire. Più cospicuo risulta quindi per l'anno corrente il programma di opere pubbliche (altri sei miliardi sono poi spendibili su progetti precedentemente finanziati ed ancora da realizzare), ma il dott. Palamara ha posto l'accento sul fine produttivo che dovranno avere anche i lavori pubblici, rispondenti cioè non a mera necessità di offrire contingente impiego alla manodopera, bensì a costituire la premessa per più durevoli attività.

Caposaldi del programma sono in questo settore ancora gli alloggi; il potenziamento degli impianti portuali ed in particolare

Molo VII; la realizzazione dei borghi residenziali; il miglioramento dell'attrezzatura scolastica e dei servizi igienico-sociali.

Per il Molo VII il bilancio 1958 stanzia un ulteriore miliardo e mezzo di lire, portando a complessivi 5 miliardi l'accantonamento di fondi per l'importante opera. Il dott. Palamara ha sottolineato l'impegnativo lavoro che i progettisti stanno compiendo per varare questa tanto attesa opera (per la quale nemmeno basteranno più i 7-8 miliardi originariamente preventivati, ma occorreranno più di dieci), confermando il proposito di iniziarla al più presto, anche perchè il nostro porto deve essere dotato di attracchi capaci di accogliere le navi di sempre maggiore tonnellaggio che vengono impiegate nei trasporti marittimi.

Per gli alloggi le disponibilità finanziarie sono pure ingenti: l'I.A.C.P., che nell'annata decorsa ha ultimato 752 nuovi alloggi, dispone di 700 milioni per case di prossima esecuzione, di altri 971 milioni per costruzioni già in corso di progettazione ed ha assicurati 2 miliardi e 400 milioni per ulteriori iniziative. L'Opera per l'assistenza ai profughi costruirà case per 829 milioni; il «Piano Aldisio» potrà erogare 350 milioni di finanziamenti (e ne risulteranno alloggi per un valore più che doppio, poichè i mutui normalmente coprono solo parte del costo delle costruzioni); due miliardi ha infine disponibili l'INA-Casa.

l'edificio «D», per un complesso di 46 milioni. Altre opere riguardano i servizi, l'edificio della Facoltà di farmacia e le rifiniture degli ultimi due piani della Facoltà di fisica e tecnica.

Segnaliamo altre iniziative di particolare interesse: quest'anno finalmente verrà ricostruita la grande aula della Corte di Assise al Palazzo di Giustizia (spesa preventivata di 80 milioni); duecento milioni sono accordati al Comune per riparazioni e sistemazioni stradali; accolte sono le richieste della Provincia per la sede del Liceo scientifico e per la costruzione di un nuovo padiglione all'Ospedale di San Giovanni; un nuovo bagno pubblico sarà aperto a Barcola; saranno completate la scuola di San Sabba e l'asilo-scuola di Villa Giulia.

A favore del Comune di Trieste, dei Comuni minori e dell'amministrazione provinciale, il dott. Palamara ha dichiarato di aver mantenuto pressochè invariati i contributi corrisposti lo scorso anno per l'integrazione dei rispettivi bilanci, con l'aggiunta — di cui già si è fatto cenno — di particolari finanziamenti per lavori pubblici di competenza degli enti locali e precisamente 455 milioni alla Provincia e 670 al Comune. Il Commissario ha pure rimarcato che tali erogazioni saranno totalmente impiegate nelle opere programmate, indipendentemente dai ritardi verificatisi nell'elaborazione e approvazione dei bilanci. Ancora per lavori pubblici sono asse-

INTERVENTO MINISTERIALE PER I METALMECCANICI

Fissato per il 21 gennaio l'incontro delle parti a Roma

Positivo interessamento del Vicepresidente della Camera - Oggi sciopero totale nei Cantieri e all'Arsenale

Per il 21 gennaio, alle ore 17, è stato fissato l'incontro al Ministero del Lavoro fra le parti interessate alla vertenza dei cantieri navali triestini. Questo è il risultato dell'opera svolta dal Vicepresidente della Camera on. Macrelli, particolarmente attiva in questi ultimi due giorni.

Si ricorderà che fin da quando tutti i partiti triestini concordemente sollecitarono i loro rappresentanti in Parlamento a richiamare l'attenzione del Governo sul protrarsi della vertenza e delle sue conseguenze, l'on. Macrelli prese l'iniziativa di raccogliere la adesione degli esponenti di tutti i gruppi parlamentari a una interrogazione che appunto chiedeva al Governo di pronunciarsi sul delicato problema. Tuttavia l'interruzione dei lavori parlamentari ha impedito che tale trattazione parlamentare del problema avesse luogo.

Nel fattempo la vertenza stagnava a un punto morto. Negli ultimi due giorni, l'esponente del P.R.I. di Trieste prof. Cumbat, venuto appositamente a Roma, ha avuto due colloqui con il Vicepresidente Macrelli interessandolo a una nuova iniziativa perchè finalmente potesse realizzarsi un incontro fra le parti interessate. Nell'assenza da Roma del Ministro Bo, l'on. Macrelli prendeva contatto con alti funzionari del Ministero delle Partecipazione statali chiedendo che si trovasse il modo di provocare un utile incontro fra le parti. Il Ministero delle partecipazioni statali, dopo contatti con i dirigenti dell'I.R.I., e precisamente della Finmeccanica, si è posto in contatto con il Ministero del Lavoro.

Il problema, come è noto, consisteva nel trovare una base dei colloqui che rappresentasse un punto d'incontro fra le tesi, tale da costituire la necessaria premessa di un incontro. Ieri sera l'on. Macrelli ha avuto comunicazione, come abbiamo detto, che l'incontro fra le parti interessate è stato fissato a Roma, presso il Ministero del Lavoro, per il 21 gennaio.

Questo primo avvio alla soluzione della grave vertenza ha trovato immediato riscontro in un manifesto diffuso dal Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, nel quale si afferma che il conflitto «è forse giunto a una svolta decisiva».

La convocazione ministeriale ha avuto eco anche nella conferenza stampa svoltasi in Prefettura, dove è stata posta in rilievo la gravità delle agitazioni sindacali verificatesi nel 1957 (oltre un milione di ore di lavoro andate perdute!) e il dott. Palamara ha espresso l'augurio che le parti si incontrino a Roma serenamente mosse dalla volontà di conseguire l'equa soluzione della vertenza.

Oggi frattanto l'agitazione prosegue con uno sciopero totale nei C.R.D.A. e all'Arsenale Triestino. Alle ore 11, al Supercinema, il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. terrà una pubblica conferenza per illustrare la posizione dell'organizzazione democratica alla vigilia dell'incontro di Roma.

Rimpianto per la morte di M. Magdalita de Sion

Candidi fiori e il commosso rimpianto di quanti la conobbero hanno accompagnato iermattina al camposanto la Madre Maria Magdalita de Sion, superiora della comunità di Trieste. Nella cappella del collegio di via Alice, alle ore 9, si sono ritrovate le ex allieve e le collegiali di oggi, suore di tutti gli Ordini, sacerdoti e una moltitudine di cittadini per tributare le estreme onoranze alla religiosa strappata così immaturamente al suo nobile mandato di educatrice. Suor Maria Magdalita era venuta a Trieste ai primi del mese di settembre del 1955, reduce da Trento, dove aveva trascorso alcuni mesi. Prima della sua venuta in Italia, la superiora era stata maestra delle novizie nel convento di Notre Dame de Sion, nei pressi di Parigi. Ovunque, suor Maria Magdalita aveva lasciato l'impronta della sua bontà, della sua serenità scaturita da una vita di meditazione e di preghiere, della sua alta dottrina. La superiora aveva voluto subito bene a Trieste, e con entusiasmo si era dedicata alla scuola che, or-

molte ragazze triestine e ha dato alla città spose e madri esempiari.

Il male le si annunciò da un'ora all'altra e invano lottarono i medici per salvarla: suor Maria Magdalita era già preparata al distacco e, con mistica serenità, ha chiuso gli occhi per sempre. La scomparsa era figlia di un diplomatico, carriera che poi intraprese anche un suo fratello. Era nata a Marsiglia 52 anni fa e, giovanissima, aveva pronunciato i voti e, rinunciato al suo nome di ragazza — Madaleine Gueyraud — divenne suor Maria Magdalita. Da allora, la sua vita è stata soltanto una missione di bontà e di fede, una pagina di dedizione e di amore verso il prossimo.

Nuova ricevitoria del lotto

L'Intendenza di Finanza comunica l'avvenuta istituzione di una nuova ricevitoria del lotto, in via dell'Istria 76. Alla stessa è stato assegnato il n. 300.

Oggi al Cantiere San Giusto varo di una motonave

Oggi a mezzogiorno, avrà luogo al Cantiere navale giuliano San Giusto di Trieste, al molo Fratelli Bandiera, il varo della motonave da carico secco «Laspeed», commessa dal sig. Mihkel Lauter di Stoccolma, che iscriverà tale nave nel Compartimento marittimo di Palermo. La nave era stata impostata sullo scalo il 19 maggio 1957.

Madrina della «Laspeed» sarà la signora Hertha Lauter, consorte dell'armatore.

La «E. Toti» per la morte del generale Sirigatti

Appena conosciuta la notizia della morte del valoroso generale di Divisione bersagliere Ferdinando Sirigatti, presidente d'onore della Sezione Livio Clemente di Gorizia ed Ispettore nazionale dell'A.N.B., il Consiglio di Presidenza della Sezione Bersaglieri E. Toti di Trieste si è convocato d'urgenza ed ha deliberato di onorarne la memoria, presentando le condoglianze alla famiglia, intervenendo con labaro ed una corona ai funerali che si svolgeranno a Gorizia e di elargire la somma di lire 5000 a favore delle opere assistenziali della Sezione.

Il Circolo Giovanile Italiano organizza tutte le domeniche Tè danzanti, dalle 16 alle 19.30, nella sala Ridotto del Rossetti.

MOLTO RUMORE... PER UN'ACCETTA

Voleva rubare ma lo disturbarono

Denunciato per furto un giovane pittore

Circa due mesi or sono, il giorno 30 novembre, il dott. Stellio Hauser, abitante in via Rossetti 23, ha denunciato alla polizia che ignoti ladri erano penetrati nella soffitta di casa, dove egli tiene degli oggetti in disuso. Il lucchetto posto all'uscio di accesso risultava divelto, ed egli s'era affrettato a denunciare la cosa. Più tardi, nel fare l'inventario aveva stabilito che gli era stata in effetti rubata soltanto un'accetta. La polizia aveva dato ormai inizio alle indagini e veniva a conoscenza che il pittore Ovidio Buttignon di 23 anni, abitante a Campo Marzio 14, aveva lavorato durante l'estate in una soffitta dello stabile dove abita il dott. Hauser, precisamente accanto a quella dove era stato consumato il furto. La sera del 7 gennaio il Buttignon veniva fermato. In sede d'interrogatorio negava di aver perpetrato il furto addebitatogli; affermava tuttavia stranamente di essersi introdotto in un giorno del mese di novembre nella soffitta del dott. Hauser con il proposito di rubare degli oggetti che aveva avuto occasione di scorgere fin da quando aveva lavorato nell'attigua soffitta la scorsa estate. Comunque non aveva potuto portare a compimento questo proposito, perchè disturbato dal sopraggiungere di una donna. E' stato denunciato — dopo questa confessione — alla Procura della Repubblica, a piede libero, per furto pluriaggravato.

Riunioni al M.S.I.

La Federazione del M.S.I. porta a conoscenza

sarà ripresa settimanalmente la manifestazione del «Giornale parlato sociale» che come di consueto si effettuerà al Ridotto del Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30. Lunedì parlerà il dott. Alfio Morelli e la signora Ida De Vecchi. Iscritti e simpatizzanti sono invitati alla manifestazione.

Riscatto dei contributi di navigazione ex a-u.

L'Ufficio confederale di assistenza e previdenza della C.C.d.L. rende noto che il termine per esercitare la facoltà di riscatto della navigazione ex austro-ungarica, riaperto dalla Cassa nazionale della previdenza marinara di intesa con i Ministeri del Lavoro e della Marina mercantile, a favore di quei marittimi che si avvalsero a suo tempo del disposto dell'art. 6 del R. D. 27 gennaio 1924 n. 231 scadrà improrogabilmente il 31 marzo 1958. Gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'Ufficio, via Duca d'Aosta n. 12, stanza 4, nelle ore d'ufficio.

Messa sociale per gli artisti

Domani domenica alle 11, nella chiesa dell'ECA, via Pascoli n. 31, che per la sua acustica si presta egregiamente, verrà celebrata la Messa sociale per l'anno 1958, della Associazione Arte Sacra. A questa tradizionale e suggestiva cerimonia sono invitati tutti gli artisti della regione. Durante e dopo la funzione verrà eseguito un scelto programma musicale di organo, archi

---

† E' spirata serenamente, munita dei conforti religiosi, nella tarda età d'anni 98 la nostra cara

Rosalia ved. Macovez

Ne danno il triste annuncio i desolati figli CARMELA e CARLO, la nuora, i nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie MARCHI e CUCCAGNA

† Si è spento il giorno 9, dopo breve malattia, il nostro amato

Benetto Vatta

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie SCOLASTICA, i figli GIUSEPPE e MARIA, i nipotini, i fratelli, la sorella, il genero, la nuora e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Sibermann, ai medici, e suor Silvestra e al personale tutto della II medica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lungo soffrire, è spirata ieri nel bacio del Signore

Natalia de Milleri v. Pucci

Nel loro immenso dolore, ne dànno il triste annuncio i figli, la sorella, i fratelli, le nuore, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 gennaio alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie PUCCI - DE MILLERI

† Dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi ci ha lasciati per sempre il nostro caro papà

Leopoldo Mauri

Ne dànno il triste annuncio i desolati figli NERINA, OLGA e RODOLFO, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 12 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' spirato serenamente il 9 gennaio

Giuseppe Ivancich

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Famiglie IVANCICH GIOVANNINI MANCINI, VELUSSI CATTARINI e LUCANO

† **Maria Hauser ved. Gallo**

dopo lunghe sofferenze spirò l'8 corr.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.

Romano Rossi

non è più.

Ne danno la triste notizia le desolate famiglie ROSSI e GERMANI.

I funerali seguiranno domenica 12 corr., alle ore 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Domenico Bussani

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

LA SCIENZA AVANZA NELLA SCOPERTA DELL'IGNOTO

I suggestivi misteri dei virus influenzali

Gravi difficoltà per raggiungere l'immunizzazione
Una ipotesi densa di promesse - Pericoli e terapie

Il diffondersi anche in Europa e nelle stesse regioni italiane della cosiddetta «influenza asiatica» la quale, sebbene abbia rivelato finora un decorso benigno, esplode a volte con una sintomatologia inizialmente quasi drammatica giustifica il generale desiderio di sapere come stiano effettivamente le cose nella loro concreta realtà. Peraltro è stato chiarito abbastanza che, asiatica o no, si tratta sempre della comunissima influenza da cui differisce solo perchè il

Se vi è epidemia di influenza oppure se l'infermo presenta dolori muscolari e notevole astenia, è più probabile la prima ipotesi. In altri casi solo un esame di sangue potrebbe chiarire il dubbio, esame che per la brevità e la abituale benignità del male non si suole eseguire, anche perchè ai fini pratici — trattandosi in ogni caso di virus — sono sempre da escludere come inefficaci sulfamidici e antibiotici. Si usano invece,

nomeno a scopo preventivo e curativo. Per impedire cioè l'attacco influenzale si dovrebbe poter somministrare il virus inattivato perchè poi esso interferisca e in sostanza ostacoli il virus attivo che eventualmente aggredisce l'organismo.

L'interferenza avviene anche se il virus innocuo si somministra dopo del virus attivo, vale a dire se si interviene a infezione già sviluppatasi, ma in questo caso

IL RICUPERO DELLA «CITTÀ DI TRAPANI»

Tratti in salvo gli uomini del rimorchiatore «Hercules»

I dieci uomini appartenenti allo «Hercules» da due giorni prigionieri della motonave «Città di Trapani» nelle acque della Sicilia (la motonave che il 4 dicembre scorso si è incagliata negli scogli di Punta Nasi e che stava per essere ricuperata da palombari triestini specializzati dell'«Hercules») assediata dalle altissime onde della mareggiata, sono stati tratti in salvo. L'operazione di salvataggio è stata compiuta dai valorosi marinai componenti l'equipaggio della motopesca «Nuova Pinuccia» al comando del capitano Giuseppe Genovese. Verso le 8 di ieri il cap. Genovese viste le condizioni del mare alquanto migliorate dava ordini ai propri uomini di accostarsi alla «Città di Trapani» per tentare

dell'«Hercules» ci ha dichiarato che vi è «tutto da rifare e in condizioni peggiori». La tenacia che egli assieme al suo equipaggio dimostra è del resto comprensibile se si pensa che il contratto stipulato fra la compagnia ricuperi triestina e la società armatrice parla di un pagamento solo nel caso in cui la «Città di Trapani» venga ricuperata.

PER ALLIEVI PILOTI

Hanno inizio oggi le lezioni teoriche

Questa sera avrà inizio il ciclo di lezioni teoriche per piloti e allievi piloti, organizzato a cura della sezione culturale dell'Aero Club

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi «Carmina burana» e «Pagliacci»

Questa sera alle 21 — eccezionalmente, per esigenze della trasmissione radiofonica — in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione dei «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo, nel centenario della nascita dell'Autore, e dei «Carmina burana», concerto scenico per soli, coro e orchestra di Carl Orff, novità per Trieste. Ambedue i lavori sono stati concertati e saranno diretti dal m.o Ugo Rapalo.

Interpreti dei «Pagliacci» saranno Silvana Zanolla, Carlo Guichandut, Ugo Savarese, Sergio Tedesco, Guido Mazzini. Regia di Mario Lanfranchi. I «Carmina burana» avranno quali interpreti vocali Silvana Zanolla, Laura Cavalieri, Raimondo Botteghelli, Guido Mazzini ed il Coro; interpreti dell'azione Nives Poli e Fer-

NEL «MISTERO DELLA PASSIONE»

Brillante affermazione degli allievi attori al Nuovo

Circa vent'anni or sono, il «Mistèro della Natività, Passione e Resurrezione di Nostro Signore» venne rappresentato dagli allievi dell'Accademia di recitazione di Roma, allora presieduta con fervore incomparabile da Silvio D'Amico, che per tanti anni generosamente ne resse le sorti e che in quel primo saggio, realizzato scenicamente a Padova con la regia di Tatiana Pavlova, mostrò i felici raggiungimenti artistici dei giovani educati alla sua scuola, e nello stesso tempo por-

Teatro Nuovo il Saggio degli allievi della Scuola di recitazione «Il miracolo della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore», tratto da Laudi del XIII e XIV secolo, a cura di Silvio d'Amico. Allestimento di Antonio Pierfederici. Unica replica pubblica con i seguenti prezzi: sett. A L. 400, sett. B L. 250, galleria L. 150.

Per questa rappresentazione la Direzione ha concesso per le ACLI i seguenti sconti sui biglietti d'ingresso: platea: settore A da lire 400 a lire 250, settore

CUM — difficilmente avremmo potuto ascoltare in altra sede. D'altronde se la conoscenza della musica madrigalesca fa parte della formazione culturale, non è men vero che l'ascolto è stato oltremodo gradevole per la vivacità e l'estro dell'invenzione di un Vecchi o di un Banchieri (al primo, sotto certi aspetti, affine) o per la poetica ispirazione della figura dominante di Claudio Monteverdi e per l'effusione lirica di Marenzio. Quindi serata ricca di sostanza musicale, alla quale ha presenziato un discreto pubblico, lievemente meno numeroso che al concerto precedente, ma prodigo di applausi per i bravi esecutori, i quali hanno dovuto concedere un fuori programma.

G. d. F.

«Trieste in vetrina»

Presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti ha oggi inizio la vendita dei biglietti per lo spetta-

CRONACHE SPORTIVE

A GRINDELWALD BIS DELLO SLALOM GIGANTE

La Marchelli appena quindicesima nella gara vinta dalla svizzera Dänzer

Una sciatrice diciassettenne è la sorpresa della giornata - La Frandl terza - Vera Schenone al 14.o posto - Progresso della Chenal-Minuzzo

Grindelwald, 10

La svizzera Frieda Daenzer ha vinto l'odierno slalom gigante del 20.o Concorso internazionale femminile di Grindelwald, disputato per la seconda volta a ripetizione di quello di ieri. Gli organizzatori si sono visti costretti a cancellare lo slalom speciale, inizialmente in programma per oggi, a causa delle cattive condizioni atmosferiche di ieri. Ma, contrariamente alle previsioni, la gara odierna si è invece svolta sotto un limpido sole. La prova di oggi è stata disputata sulla stessa distanza di quella di ieri, e cioè di 1300 metri con un dislivello di 315 metri; solamente il numero delle porte, invece di 38, è stato aumentato a 58.

Partendo in sesta posizione, ovverossia con lo stesso numero di partenza della vincitrice di ieri l'austriaca Frandl, la Daenzer ha fatto registrare il miglior tempo assoluto in 1'40"4, battendo nettamente la seconda classificata l'austriaca Hofherr alla quale è stato accreditato 1'42"3. Con la vittoria odierna, la 27enne sciatrice svizzera diventa la maggior favorita per la prova di discesa di domani, la stessa specialità nella quale a Cortina conquistò la medaglia d'argento.

Ma la sorpresa della giornata è costituita dal sorprendente quarto posto occupato dalla 17enne svizzera Waser, che fino a un certo momento sembrava dovesse essere addirittura seconda. La squadra francese, così brillante ieri, ha visto piazzata tra le prime dieci la sola Leduc che, conquistando il sesto posto, ha fatto registrare il tempo di 1'45"2.

Vivo disappunto anche nel clan italiano per il 15.o piazzamento di Carla Marchelli, vincitrice dello scorso anno e ieri seconda. Eloquenti e sincere a ogni modo le dichiarazioni dell'azzurra a fine gara: «Non posso accampare scuse — ha detto. — Non sono caduta. Sono venuta giù molto piano e ho sbagliato un gran numero di porte prendendole dalla parte contraria». Meglio di lei si è classificata l'altra italiana, Vera Schenone, che 11.a ieri, oggi occupa il 13.o posto insieme alla francese Thelinge.

Un certo balzo in avanti, sempre in relazione alla gara di ieri, ha fatto invece Giuliana Chenal-Minuzzo che da 22.a a pari merito con la Waser, oggi si è classificata 16.a. Delle altre azzurre, la Riva si è piazzata 31.a, la Poloni 48.a e la Zecchini 57.a, su un campo di 73 concorrenti.

Ecco la classifica del secondo slalom gigante del 20.o Concorso internazionale femminile, disputato questa mattina: 1) Frieda Daenzer (Svizz.) 1'40"4; 2) H. Hofherr (Austria) 1'42"3; 3) P. Frandl (Austria) 1'43"9; 4) A. M. Waser (Svizz.) 1'44"5; 5) Heaver (USA) 1'44"7; 6) Therese Leduc (Fr.) 1'45"2; 7) L. Blattl (Austria) 1'45"5; 8) B. Stuve (Norv.) e Wheeler (Can.) 1'45"9; 10) Mayer (USA) e Michel (Svizz.) 1'46"1.

A seguito della squalifica, per avere saltato una porta, dell'americana Penny Pitou, che si era qualificata al dodicesimo posto, tutte le concorrenti che la seguivano nella classifica sono state avanzate di un posto per cui la classifica ufficiale dall'undicesimo posto è la seguente: 11) Thea Hochleitner (Austria) 1'46"6; 12) Kathi Hoerl (Austria) 1'47"; 13) Daniele Telinge (Francia) a pari merito con Vera Schenone (Italia) 1'47"2; 15) Carla Marchelli (Italia) 1'47"7; 16) Giuliana Minuzzo (Italia) 1'48"3; 17) Arlette Grosso (Francia) a pari merito con Herlinde Beutlhauser (Austria) 1'48"4; 19) Astrid Sadvik (Norv.) 1'48"6; 20) Marit Haraldsen (Norv.) 1'48"6.

L'allenatore della rappresentativa italiana, Roberto Lacedelli, ha definito la gara odierna «un brutto giorno per la squadra italiana. Carla Marchelli è stata lontanissima dalla sua forma e ciò fin dalla partenza. Già a metà percorso aveva perduto ogni speranza di piazzarsi tra le prime dieci».

A ogni modo, Lacedelli crede che la squadra in genere manca di fiducia in se stessa. «Per fortuna — ha concluso — siamo ancora all'inizio di stagione e abbiamo abbastanza tempo per migliorare la squadra nel corso dei prossimi allenamenti e delle prossime competizioni».

Peter Waterman, il campione britannico dei welter, ha iniziato a Bournemouth la propria preparazione in vista del prossimo incontro per il titolo europeo, con Emilio Marconi

NUBI SUL CLAN DEI CALCIATORI AZZURRI

Sempre più improbabile la partecipazione di Gratton

Un' infezione febbrile costringe il giuocatore a letto - Al suo posto verrebbe chiamato Da Costa

Bologna, 10

Puntualissimi alle 14.30 i calciatori azzurri sono scesi sul terreno dello stadio comunale di Bologna per la seconda seduta di allenamento, protrattasi come quella di ieri, per un'ora e venti circa. Contrariamente a ieri, però, oggi Foni e Ferrario hanno avuto a disposizione la quasi totalità dei giocatori: unici assenti infatti risultavano Firmani (che riprenderà domani gli allenamenti) e Gratton il quale accusa alcune linee di febbre come conseguenza di un foruncolo al naso.

Mentre le condizioni di Firmani non destano ormai alcuna preoccupazione, poichè anche il giocatore dichiara di sentirsi perfettamente a posto, non altrettanto può dirsi di Gratton il cui stato di salute preoccupa non poco Foni. La febbre (37.6 questa mattina) è infatti salita notevolmente nelle prime ore del pomeriggio fino a superare i 38 gradi. Il dott. Ferrando sta tentando di stroncare l'alterazione con una energica cura a base di antibiotici. Foni appare comunque tuttora intenzionato ad attendere nella speranza che Gratton si rimetta. Se proprio non ci sarà nulla da fare, allora domattina il selezionatore unico deciderà la sostituzione.

Al momento il preferito pare debba essere Da Costa, il quale, trovandosi già a Roma, vi attenderebbe la comitiva. Naturalmente l'indisponibilità di Gratton costringerebbe Foni a modificare la formazione preventiva e le soluzioni appaiono due: Da Costa al centro con spostamento di Pivatelli a interno, oppure Da Costa all'estrema sinistra con Montuori mezz'ala; a meno che non si opti per la chiamata di Tagnin, interno di ruolo, che dovrebbe però sottoporsi ad un «tour de force» per raggiungere i compagni.

L'odierno allenamento è risultato una copia di quello di ieri. Prima Foni ha fatto lavorare più intensamente Pivatelli, Robotti, Azzini, Moro, Invernizzi, Vincenzi e Panetti con scatti e giri di campo al passo e di corsa, mentre gli altri si esercitavano in tiri a rete con Ghiggia improvvisato portiere. I gruppi si sono poi fusi ed hanno continuato con esercizi atletici e palleggi. Dopo tre quarti d'ora ha fatto la sua comparsa sul campo, in tuta, anche Firmani ed i quindici hanno posato per le foto ricordo. Verso le 15.40 alcuni giocatori hanno cominciato a prendere la via degli spogliatoi: prima Schiaffino, poi Ghiggia, Ferrario e via via altri. Rimanevano in campo soltanto Invernizzi, Vincenzi, Azzini, Pivatelli, Robotti, Moro e Panetti. Foni riservava gli ultimi dieci minuti a Panetti che Azzini e Moro bersagliavano con tiri violentissimi.

Bugatti non ha compiuto alcuna parata più che altro per non affaticare la mano che appare però in via di guarigione. Anche da questa parte le preoccupazioni non sono svanite, mentre nel tardo pomeriggio andavano aumentando quelle per Gratton. Il dott. Ferrando appare piuttosto pessibista sulle possibilità di utilizzare il giocatore. Il medico federale afferma che prima di domattina non si potrà dare un responso definitivo poichè bisognerà attendere che le cure effettuate producano qualche effetto, ma crede che Foni, con molte probabilità, debba fare a meno dell'interno viola che è una delle migliori pedine della squadra. Il segretario cav. Biancone è partito oggi per Roma per predisporre la partenza in aereo degli azzurri; ma non è escluso che egli abbia ricevuto l'incarico di mettere sul preavviso Da Costa, la cui candidatura diviene più attendibile di ora in ora.

Dopo l'allenamento al quale è seguita una breve conferenza di Foni ai giocatori, questi si sono recati al cinema. In mattinata gli azzurri avevano ricevuto la visita del vicepresidente della Federcalcio, comm. Dante Beretti, che si era trattenuto con loro a colazione prima di ripartire.

Per domani appare probabile che Foni facica disputare quella partitella, otto contro otto, che era inizialmente in programma per oggi. La partenza per Roma rimane confermata per le 18.22 di domani.

Incompleto a Udine il Rugby Trieste

Per la prossima partita, la prima del girone discendente, i rugbysti triestini dovranno recarsi sull'infuocato campo di Udine. Anche per questo incontro, come da parecchio tempo, il 15 di Della Porta sarà privo di tre elementi base: Macina, fuori Trieste per impegni di lavoro, Vodisca e Paronucci non ancora ristabiliti dalle ferite. La squadra friulana al contrario, si presenterà al gran completo e approfittando delle menomazioni dei triestini cercherà di aggiungere due punti alla sua magra classifica e portarsi così a ridosso dei triestini e dei Diavoli Rossoneri di Milano. La probabile formazione dei triestini, che presenteranno tre debuttanti, sarà la seguente: Bevilacqua I, Stella, Bossi, Teghini, Canzi, Bevilacqua II, De Cecco, Giorgi, Fuchs, Montrone, Sieghi, Miani, Levante, Deleporini, Gon; riserva Bello.

Al torneo parigino

Il doppio italiano battuto dai danesi

Parigi, 10

Nella finale del doppio maschile della Coppa Pierre Gillou di tennis, i danesi Kurt Nielsen e Torben Ulrich hanno battuto gli italiani Nicola Pietrangeli ed Orlando Sirola per 7-5, 6-4, 6-2.

Al Panathlon Club

Il dott. Armani sul tennis

Relatore della riunione conviviale del Panathlon Club Trieste è stato iersera il dott. Armani, presidente del Comitato regionale della Federazione tennis. Del tennis egli ha parlato alla luce delle critiche mosse dalla stampa ai nostri rappresentanti in campo agonistico e ai dirigenti federali. L'oratore ha esposto con obiettività le facce dei diversi problemi, riferendo pure sul rischio che all'assemblea di Genova possa esplodere una grave crisi a causa della rivalità fra Roma e Milano. E' seguito un dibattito prima in tema di tennis dilettantistico e professionistico, poi sull'argomento dello sport nella scuola.

Domani trotto a Montebello

Il convegno di trotto che si svolgerà domani domenica all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14, ha la sua prova di centro nel Premio dei Vini sul doppio chilometro. Il campo dei partenti comprende: Genepy, Rombo, Agile, Dente di Leone, Moro da Lupo, Abar, Notorio, Walfrido a m. 2100; Gufo e Barbano a m. 2130.

Barbano, che ricompare dopo breve sosta, è il cavallo più indicato dai tecnici per il successo.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	x 1 2
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x

IN PIENO I CAMPIONATI DI BASKET

Undici partite domani a Trieste

Con l'entrata in azione delle squadre della Promozione Maschile e la ripresa di tutti gli altri tornei federali si avrà domani a Trieste una completa rassegna delle forze cestistiche locali. Undici incontri figurano nel programma: quattro del campionato di promozione femminile, uno di quella maschile, tre per gli allievi ed infine altri tre dei maggiori tornei. Dalla mattina presto fino a tarda sera campi e palestre saranno occupati in continuazione, giostrando sugli stessi dieci squadre femminili e dodici maschili, per un complesso di circa 220 fra giocatori e giocatrici, e una cinquantina fra arbitri ed ufficiali di gara.

Nella palestra comunale di via della Valle si comincerà alle ore 9.30 con l'incontro femminile Julia-VIS. Seguirà un'altra partita della stessa categoria, Portuale-Udinese, ed infine scenderanno in campo per il campionato maschile di promozione le squadre del CUS e del CRDA. Sul campo all'aperto dell'Inter, in Via Pindemonte ed a Chiadino, si avranno altri due incontri: Inter-Stock A e Virtus-Acegat per il campionato allievi. Il terzo confronto fra squadre di tale categoria sarà giocato sul campo di via dell'Istria fra i giovani del Don Bosco e della Stock B. Due partite femminili ancora nella palestra della Ginnastica, dove le formazioni B e C della Stock se la vedranno con le ragazze dell'Inter e del Ponziana.

Ed eccoci infine ai numeri più interessanti del programma. I salesiani del Don Bosco ospiteranno sul loro campo la squadra capolista della Serie B, l'unica ancora imbattuta in tutt'e quattro i gironi. La D'Alessandro di Teramo ha vinto lo incontro di andata con un solo punto di vantaggio e tale fatto fa prevedere un incontro molto equilibrato, nel corso del quale dovrebbero bilanciarsi la miglior classe degli ospiti con il fattore campo favorevole ai triestini. La D'Alessandro sarà a Trieste con tutti i suoi migliori elementi e precisamente: Martorelli, Tommasini, Valentini, Cerovak, Di Dionisio, Di Gennaro, Perletta, Cassetti, Ancorani, Devidè potrà scegliere fra Scabini, Conkan, Leonardi, Ravalico, Sartori, Zaccaria, Bradassi, Nardin, Franceschini e Pinzan.

Alle 16, sul rettangolo del Palazzo dello Sport, inizieranno le fatiche del girone di ritorno curata visita a cui sarà sottoposto in questi giorni. Gli altri ci saranno tutti, da Damiani a Porcelli, da Montgomery a Natali, D'Iorio, Cavazzon, Bianco, Steffè e Perissinotto.

Ecco il programma completo degli incontri che si svolgeranno domani a Trieste:

Via della Valle, ore 9.45: Julia-Vis (camp. promozione femminile).

Via della Valle, ore 10.45: Portuale-Udinese (camp. promozione femm.).

Via della Valle, ore 12: Cus-CRDA Trieste (camp. promoz. maschile).

Campo via Pindemonte, ore 10.30: Inter-Stock A (camp. allievi).

Campo Chiadino, ore 11: Virtus-Acegat (camp. allievi).

Palestra della Ginnastica, ore 11.30: Stock C-Ponziana (camp. prom. femm.).

Palestra della Ginnastica, ore 12.30: Stock B-Inter (campion. prom. femm.).

Campo via dell'Istria, ore 11: Don Bosco - D'Alessandro (Serie B).

Campo via dell'Istria, 12.30: Don Bosco-Stock B (campion. allievi).

Palazzo dello Sport, ore 16: Stock-Messina (Serie A femm.).

Palazzo dello Sport, ore 17.30: Stock-Benelli (Prima Serie).

M. V.

Le autocorse argentine e il campionato mondiale

Parigi, 10

Una decisione se considerare o meno le due corse automobilistiche, in programma in Argentina questo mese, valevoli per il campionato mondiale sarà presa il 30 gennaio. Tale annuncio — fatto oggi da Augustin Perouse, presidente della commissione sportiva dell'«International Automobile Federation» — è una diretta conseguenza alla protesta dello scorso mese formulata dal «British Royal Automobile Club», contrario a che il Gran Premio di Argentina fissato per il 19 gennaio venga considerato valevole per il campionato del mondo conduttori. La protesta inglese verte sul fatto che lo annuncio sulla regolamentazione della corsa argentina è giunto in Granbretagna troppo tardi per poter iscrivere alla gara vetture inglesi.

I nuotatori Konrads

John fratello di Ilse futuro campione

Sidney, 10

John Konrads, di 15 anni, molto probabilmente sarà il secondo campione mondiale della sua famiglia per le 880 yarde. Si prevede che John abbasserà il record su questa distanza nelle finali dei campionati del Galles meridionale che si disputeranno domani sera alla piscina di Sidney. Egli ha battuto oggi con apparente facilità il record australiano precedendo di 9"6 il detentore Murray Rose. Egli ha coperto la distanza in 9'27"7.

Il record mondiale detenuto attualmente dall'americano George Breen, è a livello di 9'19"2, ma gli esperti ritengono che il giovane John Konrads riuscirà a conquistarlo nella gara di domani sera. John è fratello di Ilse Konrads, di 13 anni, che ha stupefatto il mondo sportivo stabilendo ieri sera il nuovo record femminile sulle 880 yarde in 10'17"7, precedendo di ben 16"9 il record della campionessa Lorraine Crapp.

Joe Louis e il fisco

Salderà il debito all'età di... 106 anni

Chicago, 10

Joe Louis si è impegnato a rimborsare al Governo federale degli Stati Uniti gli arretrati delle sue imposte, 1.250.000 dollari (oltre 700 milioni di lire italiane) al ritmo di 20.000 dollari all'anno, cioè più di 12 milioni di lire italiane. Ciò significa che l'ex campione del mondo di boxe dei pesi massimi, il quale ha 44 anni, per saldare il suo debito impiegherà 62 anni e, pertanto, sarà in regola con il fisco a... 106 anni.

Joe Louis, che durante i 17 anni della sua carriera di professionista ha guadagnato oltre due miliardi e mezzo di lire italiane, esattamente 4 milioni 606.721 dollari, dovrà cedere allo Stato il suo stipendio annuale di direttore dell'«International Boxing Club».

Egli vivrà con i 4.800 dollari che gli provengono dalla «Joe Louis Milk Co», una ditta di «public relations» e con gli 8.200 dollari che gli vengono versati da un'altra società.

Uruguay - Argentina 3-0

Montevideo, 10

La selezione uruguayana ha battuto quella argentina per 3 a 0 (2-0) in una partita amichevole organizzata a beneficio delle associazioni degli scrittori sportivi dei due paesi.

LA SERIE B STA PER ULTIMARE IL GIRONE D'ANDATA

Verso l'isolamento del Venezia al culmine della graduatoria?

Un pareggio nelle possibilità logiche degli alabardati - Favoriti dal calendario anche il Brescia e il Bari, non così il Modena e il Prato

La gara per il primato, ingaggiata fra le squadre più orientali della Serie B, offre al Venezia una buona occasione di isolarsi di bel nuovo al vertice della graduatoria. Se i neroverdi affrancano il pronostico battendo il Lecco e se la Triestina non torna vittoriosa dalla sua spedizione in Sardegna, domani sera abbiamo di nuovo un solo alfiere al posto dei due attuali. L'ipotesi non manca di logica. Vuole la logica che si riconosca al Venezia il favore del pronostico ma che alla Triestina si riconosca appena la probabilità di pareggiare. In questo caso si tornerebbe al punto di luce che già separava i neroverdi dai rossoalabardati prima di domenica scorsa. Sulla partita Venezia-Lecco bisogna fare una duplice riserva: 1) il fattore campo non ha costituito finora, per i lagunari, un vero vantaggio come è dimostrato dal fatto che a Sant'Elena hanno due volte perso e due pareggiato; 2) il Lecco è reduce da due successi esterni ottenuti a spese del Modena e del Catania, forse ha imparato il segreto delle partite in campo altrui.

Tocca in sorte alla Triestina d'incontrare il miglior Cagliari della stagione, un Cagliari uscito dalla crisi che lo travagliava, come stanno a dimostrare la vittoria di Como e quella interna, di domenica scorsa, a spese del Marzotto. Misurarsi con il Cagliari un mese fa, meglio due mesi fa, sarebbe stato per la Triestina un trastullo, oggi è un affare serio. Una squadra decisa a combattere perchè fiduciosa dei propri mezzi è un avversario difficile per chicchessia. Questo è il caso del Cagliari. La Triestina sa che sull'Isola troverà pane per i propri denti.

Quanto vale la Triestina al momento attuale? Ecco un altro aspetto del problema. La domanda sembra oziosa mentre risuona l'eco della fanfara che ha salutato la perentoria affermazione conseguita dagli alabardati piegando il Como con tre gol che, per ammissione generale, rappresentano persino poco premio, rispetto l'alto numero di occasioni maturate dagli attaccanti. Ma non è tutto oro quello che riluce. La partita con il Como infatti presenta certi lati contraddittori, qualcuno dei quali illuminato a giorno dal lampante punteggio, altri rimasti nella ombra di una condotta di gara a dir poco strana. Abbiamo già detto, in sede di commento, che se padrona del risultato è stata la Triestina, padrone del giuoco è stato il Como. Sua, della squadra lariana, è stata la zona centrale del campo e in quel settore, ch'è il più vasto del teatro d'operazioni, la Triestina alle trame degli avversari non ha saputo opporre che la paziente attesa del cacciatore appostato a fucile spianato. Uscito dalla zona centrale ed entrato nelle aree di porta, il giuoco è stato dominato dalla superiore personalità di questo o di quell'atleta triestino. Una volta tanto ha vinto la squadra che ha fatto meno giuoco, ma si tratta di un'eccezione.

Alla vigilia di un altro importante incontro è lecito domandarsi se la Triestina si propone di lasciare un'altra volta l'iniziativa all'avversario come ha fatto con il Como, optrale ma non pare che la nostra preoccupazione sia condivisa e ciò benchè i risultati abbiano tanto spesso convalidato l'allarme. Sarebbe una vittoria di Pirro quella conseguita sul Como se il risultato della partita — che gli azzurri hanno fatto il possibile per... favorire — incoraggiasse la ripetizione dell'errore tattico commesso dalla Triestina.

Il calendario non soffia soltanto in favore del Venezia; anche altri rivali della Triestina ne vengono avvantaggiati, vedi il Bari, vedi il Brescia che giuocano in casa contro avversari di poca lena, mentre invece il Como non dev'essere invidiato. Incontrare il Palermo oggi, sia pure sul campo amico, come accade ai lariani, non è un piacere. Brescia e Bari invece dovrebbero vincere al piccolo trotto. Calendario sfavorevole invece per il Modena, chiamato sul campo di Valdagno a una prova di forza, e per il Prato che dovrà conoscere lo spirito e gli spigoli della squadra monzese.

In conclusione, poichè il Venezia, il Brescia, il Bari dovrebbero vincere, mentre non è altrettanto probabile che vinca la Triestina, la profezia azzardata all'inizio dell'isolamento dei neroverdi al vertice della classifica, è quella che vanta le maggiori probabilità di riuscita. Ma si tratta soltanto di un episodio della gara per il primato; essa riprenderà la domenica successiva con inalterata incertezza.

M. G.

IL PROGRAMMA

BARI - SAMBENEDETTESE
BRESCIA - MESSINA
CAGLIARI - TRIESTINA
COMO - PALERMO
MARZOTTO - MODENA
NOVARA - CATANIA
PARMA - TARANTO
MONZA - PRATO
VENEZIA - LECCO

LA CLASSIFICA

Venezia	p.	19	m.	— 3
Triestina	»	19	»	— 4
Brescia	»	18	»	— 4
Bari	»	17	»	— 4
Modena	»	17	»	— 5
Como	»	17	»	— 6
Palermo	»	17	»	— 6
Prato	»	17	»	— 6
Marzotto	»	16	»	— 7
Taranto	»	15	»	— 7
Messina	»	15	»	— 8
Monza	»	14	»	— 6
Sambenedettese	»	13	»	—10
Lecco	»	13	»	—10
Catania	»	12	»	—10
Cagliari	»	12	»	—11
Novara	»	9	»	—13
Parma	»	8	»	—14

Monza e Bari hanno disputato una partita in meno.

UN SODALIZIO CHE FA ONORE A TRIESTE

I quadri della «Coppi-Hausbrandt» per la prossima stagione ciclistica

Rieletto Bernardi alla presidenza della società

La Ciclistica «Coppi - Hausbrandt» ha tenuto ieri la sua annuale assemblea sociale. Il presidente Virgilio Bernardi dopo aver ringraziato gli atleti per quanto hanno fatto e i dirigenti sociali per l'efficace e capace collaborazione data, ha esposto, in una succinta ma chiara relazione, l'attività svolta dal sodalizio nella passata stagione che è stata ricca di lusinghiere affermazioni. «Nello scorso anno — ha detto fra l'altro Bernardi — senza trascurare le maggiori categorie, la nostra società ha rivolto molte cure ai giovanissimi con dei risultati veramente soddisfacenti».

Queste in sintesi le cifre conclusive dell'attività agonistica e organizzativa della passata stagione. Nelle tre categorie dilettanti, allievi ed esordienti i quadri della «Coppi - Hausbrandt» per la nuova stagione: dilettanti: Vidoli, Verginella Tomas, Bevilacqua, Buttiro, Mohovich, Bonetti; allievi: Gregori, Toncich, Zorzetti, Stefani; esordienti: Stefani Sergio, Bruch, Cassani, Maghet, Cimolino, Colombetta.

Un campo coperto per il TCT

Dopo molti sforzi, il Tennis Club Triestino è riuscito ad assicurare ai suoi molti soci il campo coperto al padiglione della Fiera di Trieste dove i soci che hanno già prenotato potranno gareggiare dalle ore 12 alle 17 per quattro volte la settimana. La segreteria del sodalizio tennistico rimane ancora in attesa di qualche eventuale prenotazione.

Per incrementa-